

dal 1887

nicola violante

tessuti

Scacciaventi

Mensile di attualità & cultura

dal 1887

nicola violante

tessuti

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 1 Numero 2 Maggio 1991

Cooperativa Culturale L'Indipendente • Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%

Carta riciclata Lire 1500

Il ventunesimo consigliere

■ di PASQUALE PETRILLO ■

La vita politica cittadina pone in primo piano il travaglio di due partiti, la Dc e il Pri, loro malgrado uniti in un singolare destino. Vivono entrambi, infatti, una crisi politica dalla genesi comune e recente, meritevole di una riflessione.

Usciti vincitori dalla competizione elettorale del maggio '88 (in particolare modo i repubblicani, balzati da due a ben cinque consiglieri) unitamente ai socialisti di Panza, la Dc ed il Pri si allearono escludendo il possibile terzo incomodo, il Psi, con fragili motivazioni politiche.

Le vere ragioni erano altre: il risentimento e l'insofferenza dicci nei confronti di un travolgente campanilismo socialista, la "voglia matta" repubblicana di massimizzare in termini di potere l'inevitabile successo elettorale appena ottenuto. Venne quindi formato un esecutivo bicolor che doveva e poteva durare un intero quinquennio.

Così non fu.

Incomprensioni e diffidenze prima, duri contrasti e rotture anche personali poi, fecero naufragare in pochi mesi l'alleanza Dc-Pri, alla fine sommersa anche dal vituperio e dalla carta bollata.

Il partito dell'edera - dopo aver coltivato l'illusione di contendere alla Dc un potere antico e consolidato, con una rappresentanza consistente qualificata sì, ma sostanzialmente inesperta e probabilmente poco amalgamata - si ritrovò oggi nei banchi dell'opposizione. Ciò non sarebbe di per sé particolarmente grave. Lo è invece per le laceranti divisioni interne, tanto profonde e devastanti da portare al cannibalismo commissariamento della locale sezione ed a proposte di abbandono, finanche dalla vita politica, di alcuni suoi esponenti di rilievo.

La Dc, dal suo canto, è riuscita a restare al governo della città con l'aiuto del Msi, ma, anche per questo, vive una stagione di "splendidi" isolamento politico. L'esiguità dei numeri (appena 21 su 40 consiglieri) dell'attuale coalizione hanno nel contempo riacceso l'inevitabile che ne comprometteranno seriamente l'immagine e l'azione politico-amministrativa. In altri termini,

CONTINUA A PAGINA 2

VARATO IL PROGRAMMA DELLA SAGRA DI MONTE CASTELLO

Mancano i soldi e le polveri ma a giugno i pistoni spareranno

Tavola rotonda su problemi e prospettive

A poco più di un mese dal Prescup Domini, la Sagra di Monte Castello vive un difficile momento, finanziario ed organizzativo.

E' nata da qui l'idea di una tavola rotonda, a cui hanno partecipato, su invito del direttore di "Scacciaventi", i presidenti Renato Pomodoro (Comitato Permanente della Festa) e Francesco Paolillo (Associazione Gruppi Pistonieri e Sbandieratori), insieme al consigliere del Comitato, Eligio Santunione, e ad Antonio Modella.

Ne è emerso un quadro preoccupante di debiti, di promesse non mantenute, di acrobazie sul filo del "si può" e "non si può", di diffuso menefreghismo, di opportunismo.



AULE CONTESE E LINGUAGGIO OSÉ Al pettine della giustizia la causa Signore-Papa

ARTICOLO A PAGINA 3

Calendario delle manifestazioni (2-9 giugno)

Questo il programma, varato da Comitato Permanente ed Associazione Pistonieri e Sbandieratori:
2 Giu. Processione Corpus Domini
3-4-5 Dibattiti, mostre, convegni
6 Benedizione pistonieri
7 Rievocazione della peste
8 Disfida
9 Corteo e spettacolo di fuochi pirotecnici

NEL PROSSIMO NUMERO UNO SPECIALE DI 8 PAGINE SULLA SAGRA

ALL'INTERNO

Concorsi, nessuno vince pag. 2
Pierino Di Donato
A Cava si scava pag. 5
Fabrizio Canonico
Don Salvatore, forse un santo pag. 6
Maria Casaburi
Estate con Vasco e Simple Minds pag. 9
Armida Lambiase
Alba Casaburi sugli scudi pag. 10
Antonio Di Martino

«Noi conosciamo il valore dei soldi», proclama in un suo spot la Standa. Ci auguriamo però che lo conoscano anche le autorità scolastiche che, lo scorso settembre, oltre al trasferimento d'ufficio, hanno comminato sei mesi di sospensione dal servizio e dallo stipendio (11 milioni di lire circa) a Emilio Signore, docente di lettere presso la succursale di Dupino della Scuola Media Trezza, accusato da alcuni genitori di aver parlato di sesso in classe, con linguaggio poco ortodosso. Ma il Signore, ritenendo strumentale l'accusa e dichiarandosi innocente, è passato al contrattacco, sponendo querela. L'episodio ha avuto una certa risonanza, tanto che, oltre al "Giornale di Napoli", l'ha riportato persino "Repubblica" in pagina nazionale. Paradossalmente, ha avuto meno rilievo nelle cronache locali.

F. B. VITOLO A PAGINA 3

Scricchiola la maggioranza Dc-Msi

Il Msi-Dn mette le mani avanti pretendendo le dimissioni dalla Dc, con cui regge da 7 mesi il governo della città. E lo fa con una lettera al sindaco, a firma del capogruppo Vincenzo Morena, nella quale esprime la sua delusione per la realizzazione solo parziale del programma concordato. Nella lettera sono elencati i problemi più importanti da affrontare e risolvere nei prossimi mesi, perché la compagine amministrativa possa recuperare: «quell'entusiasmo iniziale che, negli ultimi tempi, sembrava affiorare». Non siamo all'ultimo, ma, nell'attuale ristagno, la lettera appare comunque una pietra, lanciata per smuovere le acque. Finora, però, non si è sentito neppure il tonfo.

SPECIALE / Statuto



A pagina 7

SUPPLEMENTO CULTURALE

I briganti dell'Avvocato di Don Luigi Salzano
Ritorno ad Altavilla di Renato Aymone
Apicella tra le scartafatte di Vincenzo Pellegrino
Incontro con Margherita De Angelis di Adriana Apicella

EPIDEMIA DI PENSIONITE 5.500 invalidi?

■ di MARIO AVAGLIANO ■

I 5.500 potenziali invalidi civili di Cava-Vietri attendevano da tempo la notizia: il 16 aprile sono state iniziate le due commissioni che li riguardano, costituite dai dottori Mario Prisco, Andrea Stanga, Vincenzo Benincasi, Giovanni Melone, Eliso Attanasio, Lucio Masullo, Enrico Di Cerbo, e dai dottori Cosimo Maiorino, Alfonso Laudato, Mariano Niglio, Marcello Caliendo, Bianca Attanasio, Michele Siani, Francesco Musumeci. Per il 2 maggio è prevista una nuova seduta.

Assommando le 5.500 richieste di invalidità civile a quelle già presentate e recepite negli anni scorsi, se ne deduce che tra Cava e Vietri almeno 2 persone su 10 debbano avere qualche handicap fisico, oppure, come più spesso accade, siano malate di pensionite acuta.

Naturalmente, tra i tanti profittatori, c'è chi l'handicap ce l'ha davvero.

La pensione di invalidità civile è oggetto di scambio per certi spregiudicati uomini politici a caccia di voti. In più di un'occasione si è valutato che alcuni consiglieri comunali avrebbero conquistato il seggio attraverso le "opere" prestate in queste commissioni. Per questo motivo, il Psi ha chiesto chiarimenti sulla trasparenza delle nomine di parte pubblica.

Non sappiamo se c'è qualcosa di vero.

Ma ammetto e non nego che una parte così consistente della popolazione sia invalida, ci domandiamo: perché, tra l'altro, non si è ancora provveduto ad abbattere le barriere architettoniche?

LE COLPE DI VIOLENTE a pagina 4



IL MORO
CAVA DEI TIRRENI

epoca
abbigliamento

C.S. SO PRINCIPALE AMEDEO, 91
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 444000

BALLOON

LA SETA - IL CASHMERE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - Tel. 252777

USL 48

Tutti concorrono
nessuno vince

In questa democrazia dagli infiniti doveri e dai diritti molto limitati, esiste la verità vera ed esiste la verità provabile.

Non è detto, però, che le due verità coincidano.

Parliamo del concorso ad un posto di primario nel reparto di ostetricia dell'ospedale di Cava. A parte i soliti quattro-cinque anni di rinvii (di cui il lettore di questo periodo (di cui la conoscenza), il concorso si caratterizza per un fatto strano: nessuno l'ha vinto. Su una ventina di concorrenti, gli ultimi quattro "sopravvissuti" sono stati bocciati.

Verdetto: inabili.

Poco importa che tra essi ci siano primati vincitori di concorsi in altre (Usl) e per la perla degli ospedali, Maria SS. Incoronata dell'Olimpo, non sono abbastanza bravi.

E' questa la verità vera? Chissà. Io ne ho una non provabile, che in quanto conta poco.

Perciò mi sono inventato una favola, che in quanto frutto della mia fantasia non è vera ma verosimile, e quindi non deve essere provata.

Ogni coincidenza con il suddetto concorso è, ovviamente, del tutto casuale.

Ecco la favola.

La città di Baratteria aveva bisogno di un postino ed di un vigile urbano. Data la delicatezza dei ruoli, per decidere chi doveva essere prescelto, il principe di Baratteria chiamò due illustri cattedratici: il dott. Gatto e la prof.ssa Volpe.

I due, vagliati i titoli e le prove scritte ed orali, passarono ad esaminare le raccomandazioni e le bustarelle.

La prof.ssa Volpe aveva due raccomandazioni di ferro ed una pesante bustarelle doppia. Il dott. Gatto una sola bustarelle, e piuttosto leggera. Perciò propose il fifty-fifty, ma la signora Volpe non volle saperne. Ingrida con era, voleva tutti e due i posti. Fu allora che il Gatto propose: «A questo punto, non vince nessuno».

E nessuno vince.

C'è da chiedersi: il principe, il primo ministro, il segretario di stato e il resto del seguito reale che cosa stavano facendo, mentre due cattedratici litigavano? Resta il fatto che a Baratteria la posta non arriva e le macchine si bloccano continuamente nel traffico. Ma che importa?

Pierino Di Donato

GLASSES

di Francesco D'Elia

bomboniere - articoli da regalo - liste di nozze

Corso Italia, 120 - Cava de' Tirreni (SA)



intercontinental

ASSICURAZIONI s.p.a.

AGENZIA GENERALE

84013 Cava de' Tirreni - Via Principe Amedeo, 91 - Tel. 089/444905

CIRCOSCRIZIONI, SOLO UNO SPRECO? Contro lo scollamento attuale i presidenti puntano al rilancio

«Altro che spreco ed inutile doppiamente, l'esperienza circoscrizionale presenta un bilancio positivo».

Perentoria la risposta di Artemio Baldi, presidente Dc della VII Circoscrizione, ad alcune osservazioni comparse nel nostro precedente servizio, liquidato come un esagerato "cahier de doléances". «E non si dica che non ci sia stata partecipazione popolare - continua - E' mancata nella ritualità delle assemblee di base, non nella sostanza delle sollecitazioni e delle richieste».

«L'adozione dello statuto comunale - dichiara Salvatore Cammarano, da tre anni assessore Dc al decentramento amministrativo - è l'occasione per rivisitare il regolamento circoscrizionale alla luce di dieci anni di attività, privilegiando il rapporto istituzionale di collaborazione tra ente comune e circoscrizioni, per superare lo scollamento attuale».

In concreto Cammarano auspica

1° CIRCOSCRIZIONE Impeachment al presidente Abbro

Stanchi del "conservatorismo monarchico e zuppo" di una parte della Dc, impersonato dal presidente Giovanni Abbro, i consiglieri Francesco

Angriani (Pds), Emilia Di Mauro (Pri), Teresa Barba (Pds), Lorenzo Santoro (Psi) e Giuseppe Russo (Psi) della circoscrizione ne hanno chiesto ufficialmente la revoca dalla carica. Il dott. Abbro è accusato di atti "spudoratamente antidemocratici" - come la mancata convocazione del consiglio, la voluta stasi delle commissioni e l'eccessivo ricorso ad interventi finanziati con "i buoni da inventomila" da parte dell'ufficio di presidenza. Ricorso che permette alla maggioranza Dc-Msi di governare assolutisticamente, snaturando il ruolo della circoscrizione ed esautorando il consiglio e i consiglieri dei poteri e del mandato ricevuti dagli elettori.

Francesco Bisogno

l'estensione dell'obbligatorietà dei pareri da parte delle circoscrizioni dall'urbanistica alla viabilità, alla gestione del piano di commercio.

«Non è peggiorabile, tanto per fare un esempio - conclude l'assessore -, che sulla chiusura del centro storico la I circoscrizione non sia stata mai coinvolta».

Il dibattito nei partiti sul futuro delle circoscrizioni è appena iniziato, ma già emergono alcune indicazioni.

Riduzione del loro numero, innanzitutto, dalle attuali sette a cinque, se non proprio a quattro, e ridefinizione del loro territorio. L'ipotesi più accreditata è quella di unire le circoscrizioni del borgo, ovvero la I e la II, cui andrebbe accorpata anche una parte del territorio della V che scomparirebbe (S. Cesareo, Castagneto e Corpo di Cava), mentre la parte restante (S. Arcangelo e Licuri) sarebbe fusa con la VI. E poi, aumento e gestione del personale (soprattutto in riferimento ai vigili urbani), finanziamenti più consistenti e maggiore autonomia di spesa, iter amministrativi più agevoli.

«Sono tutte cose - constata con una punta di amarezza Ferdinando Rispoli, consigliere del Pds nella VI circoscrizione -, che noi della sinistra democratica abbiamo evidenziato da anni».

Il dibattito, in verità, tuttora non decolla.

«Occorre una maggiore attenzione alla cultura del decentramento da parte delle forze politiche, degli operatori culturali e della stampa, che hanno sovente considerato con troppa sufficienza l'importanza di un istituto di democrazia partecipativa qual è la circoscrizione» avverte Alfredo Vennosi, presidente Dc della VI.

P.P.

Il ventunesimo consigliere

SEGUE DALLA PRIMA

ogni democristiano si sente di essere il ventunesimo consigliere, indispensabile a fare maggioranza.

Da qui il calvario della turnazione degli assessori di cui prima, molte volte annunciata e non ancora attuata; l'aspra contesa sull'attribuzione delle deleghe assessoriali; l'incerta disputa sulla spartizione del sottogoverno; le provocatorie e recenti dimissioni dalle cariche istituzionali di sei esponenti della sinistra del partito, tra i quali ben 3 assessori (De Filippis, B. Lambertini, Maraschino, Galotto, V. Lambertini e Angriani); il forzato e clamoroso rinvio della seduta consiliare convocata agli inizi di aprile.

Le crisi che vivono repubblicani e democristiani danno pienamente il sen-

so dell'infertilità di questa legislatura, che si sta consumando senza fornire un segnale positivo alla città. In un contesto politico-amministrativo così asfittico e bloccato, chiedere alle forze politiche di darsi una regola e volta pagina è il minimo che si possa fare, anche se ciò volesse dire chiamare anticipatamente alle urne i civesi.

Questo, però, servirebbe a qualcosa solo nella generale consapevolezza che i numeri sono indispensabili per formare delle maggioranze, ma non bastano a dare loro una politica se non vengono accompagnati da uomini e progettualità.

Di ciò, la Dc e il Pri, e non solo loro, in questo sofferto scorcio di legislatura hanno ampiamente mostrato di far difetto, con buona pace degli interessi della città.

P.P.

Palazzo di Città

La fretta non sempre frutta

■ di ANTONIO BATTUELLO ■



L'amministrazione Dc-Msi-Lista Civica, pur avendo alle spalle una maggioranza malcerta, continua ad operare, animata da una sorta di frenetica voglia di fare, soprattutto verso presto, anche a costo di andare avanti senza seguire un programma. Intanto l'urto ha concesso una sospensiva sugli atti del comitato regionale di controllo in merito al sottovocevele 38.

La speranza è che tutto risulti limpido quando l'organo amministrativo giudiziario entrerà nel merito della vicenda, cosa che per ora non ha fatto. Se questo accade non subito, com'è facile presumere, ed insorgano problemi posteriori, non sappiamo in quale patto.

Il nostro insediare in questo caso, tende ad evitare che per strada si incontrino impedimenti, che possano rallentare o bloccare l'atto.

La giunta attuale, a ben vedere, già in altre occasioni ha operato con eccessiva fretta. Per i lavori di completamento, a suo tempo oggetto del contendere tra Dc e Pri, corre voce che gli atti deliberativi messi in essere siano stati poi fermati dagli organi di controllo. Ci domandiamo: ora che magari i lavori sono già stati eseguiti, come si ripareranno i guasti?

Passando ad altro, apprendiamo che l'amministrazione comunale ha messo mano ad una regolarizzazione della situazione del personale. Questo, innanzi per sé, è un fatto organizzativo. Solo che pare si stia procedendo con eccessiva discrezionalità verso funzionari che, senza concorso, magari si ritrovano "generali" o "capitani" nel perché "simpatia" o "stidaco" o assessori, mentre altri funzionari, altrettanto meritevoli, vengono penalizzati. Inutile dire che tra i dipendenti serpeggia il malcontento, spesso giustificato.

Ad integrazione di quanto scriviamo la volta scorsa sulla faccenda del riscaldamento del Palazzo di Città e degli altri immobili comunali, diciamo che la società fornitrice del gas metano, la Tecnomontaggi, per contratto deve fornire gratis il metano agli edifici di proprietà del comune costruiti prima del 1976 per la casa comunale, a 11 anni dall'atto del rapporto contrattuale, non ancora è stato adeguato l'impianto. Perciò si va avanti col gasolio, spendendo oltre 300 milioni l'anno, inutilmente, e a beneficio sia della Tecnomontaggi che non è costretto a dare gas, che delle ditte fornitrici di gas. Intanto altri edifici comunali andrebbero adeguati alle richieste del gas metano, ma si rinvia il tutto. Perché? E per chi?

Seacciaventi

Direttore
TOMMASO AVAGLIANO

Direttore responsabile
Ugo Di Pace

Direzione, redazione e amministrazione
Via Alenotti, 28 - Cava de' Tirreni
Tel. (089) 444.711 - 443.824
Telex (089) 343.728

Editore
Cooperativa L'Indipendente

Presidente
Giuseppe Romano

Consiglio di Amministrazione
Tommaso Avagliano - Massimo De Lisa
Francesco Mutumeli - Ciro Saisano

Impaginazione
Archigraf - Salerno

Fotografie
Roberto Bollettino - Gaetano Guida

Stampa
Tipografia De Rosa & Memmi

Regist. del Tribunale di Salerno n. 795
del 26 marzo 1991

R. De Michele
abighiamonte

C.so Mazzini, 66 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

Ottica
DI MAIO
Centro Lenti a Contatto
Cava de' Tirreni
Corso Umberto, 331
Tel. 341646

PECHO
calzature
C.so Mazzini, 128
Cava de' Tirreni

6 MESI SENZA LAVORO E SENZA STIPENDIO

Denunciato per lezione osé il professore spara querele

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■

Il 16 gennaio dello scorso anno, a Dupino, aule vuote. Manca anche la I.L., dove il prof. Signore non insegna. Dalla relazione dell'ispettrice, prof.ssa Marra, risulta, per ammissione degli stessi alunni, che (a parte 5 ragazze appositamente trattate a casa) è stato loro impedito di entrare da due docenti della scuola e dallo stesso parroco del paese, don Emilio Papa.

Il giorno prima, alla domanda di un'alma su come fosse nato il Minotaur, il Signore aveva riferito, in I.L., la nota leggenda dell'unione tra un toro e Pasifae, regina di Creta, immessa in una mucca di legno per sedurre la bestia con l'inganno.

Secondo il Signore, l'assenza è stata determinata dal fatto che, sempre il giorno prima, aveva detto in classe che non avrebbe più tollerato l'uscita anticipata nelle sue quinte ore, per permettere ai bidelli di preparare le aule, di proprietà della parrocchia, per il doposcuola pomeridiano, gestito dal parroco.

Diverso il parere dei genitori. Accusano il docente di aver parlato di sesso in classe, di mero picaresco, e di aver narrato ai ragazzini alcune esperienze un po' osé.

Il prof. Signore contesta decisamente tali accuse e, quando gli viene chiesto discretamente di "autoeliminarsi" prolungando l'aspettativa per motivi di salute, rifiuta con forza, sia per affermare la propria innocenza sia per non "truffare lo Stato". Solo dopo il rifiuto, viene presentato reclamo scritto contro di lui, da parte dei genitori di alcune ragazze (12 su 32 alunni).

Il Collegio Docenti della "Trezzina" si era già espresso per una sospensione cautelare di un mese, nel corso di una seduta alla quale non era stato ammesso, come chiedeva, per spiegare e difendersi, il prof. Signore. Anzi, dal residuo gli era stato impedito persino l'accesso all'istituto.

Fin dal marzo '90 il Signore ha sporto querela "contro tutti i responsabili di tutti i reati". La cosa, tra gli altri, riguarda alcuni genitori, accusati di diffamazione e calunnia. Riguarda anche un noto avvocato, che, secondo una testimonianza resa alla Polizia Giudiziaria, ha riferito a terzi il fatto, prima che fosse avviata un'indagine ispettiva. Coinvolge don Emilio e i due docenti, per interruzione di pubblico servizio (ma quest'ultimo procedimento avrebbe dovuto già da tempo essere avviato d'ufficio dalla Magistratura, sulla base della relazione Marra). Coinvolgimenti eccellenti,

dunque. Il processo è già stato rinviato due volte. La prossima udienza sarà tenuta il 21 maggio, a meno che non subisca un nuovo rinvio.

L'altro "giorno in preda", forse a giugno, vedrà imputato stavolta il Signore, per effetto del procedimento istruito dal P.M. Francesco Siani, in cui viene accusato di turpiloquio in luogo pubblico (l'aula scolastica?); questo sulla base di testimonianze indiscrete, definite dal Signore assurde e calunniose, raccolte dopo la pubblicazione della querela del docente.

Ed ora qualche considerazione e, se è concesso, alcune domande che vorrebbero risposta.

1. Il Signore, non essendo piduista né mafioso né uomo di Palazzo, non può accedere a quei privilegi del cavillo che favoriscono l'impunità di tanti criminali. Ma è commisurata la gravità della pena (il massimo) all'imputazione?

2. Dotato di forte personalità, incline a dettagliate effusioni dialettiche come pure a roventi e mordaci polemiche, egli è descritto come un uomo ambizioso, acronotico, diffidente, disposto però anche a colloquio e ad aprirsi. In oltre 20 anni di carriera, mai alcun rilievo, mai lamentele ufficiali sui metodi e contenuti del suo insegnamento. Non aveva diritto, il prof. Signore, a un po' di rispetto in più? In fondo, si era opposto a quello che riteneva un abuso di potere...

3. Comunque, tanto per cambiare, si sono tirati i sassi perché si trattava di sesso. E non a caso la crociata è scattata a Dupino, dove vivono l'autorevolezza e l'autorità di don Emilio Papa, noto non solo per la passione e le opere del suo apostolato, ma anche per la guerra costantemente condotta contro ogni richiamo alle "tentazioni della carne". Crociata un po' fuori tempo, per fortuna, perché oggi la Chiesa non è più caratterizzata prevalentemente dalla lotta al sesso e dalla preparazione al decesso (e a volte dalla dimenticanza dell'oppresso...). Piuttosto domandiamo: a quando la crociata contro gli "sbarramenti" reali di docenti e alunni? Contro il pullulare di raccomandazioni e favoritismi? Contro i verbi uccidere, corrompere, sopraffare? E' una crociata che nessuno condurrà mai seriamente, perché ci toglierebbe troppi privilegi. E allora, meglio se continuassimo a prendercela con il Signore. Quello, quaggiù, che, forse senza troppe perifrasi, spiega ai suoi alunni come e quant'è fu concepito il Minotaur. E' così comodo?

FIORILLO: « L'AMMINISTRAZIONE NON HA LE IDEE CHIARE »

Assurdo pavimentare il centro storico prima delle sottofondazioni dei portici

■ di SANTE AVAGLIANO ■

Abbiamo riferito, nella prima parte di questa inchiesta, le dichiarazioni dell'assessore De Torquato Baldi sui problemi e i ritardi connessi alla pavimentazione del centro storico. In sintesi Baldi affermava che: 1. i lavori inizieranno prima dell'estate; 2. il tratto interessato andrà dalla farmacia Penza alla piazzetta dell'ex-Pretura; 3. come pietra si userà il basalto; 4. non sarà più necessario realizzare il cunicolo per i sottoservizi; 5. i lavori di ristrutturazione nel borgo per il tratto interessato dalla pavimentazione sono stati completati.

In merito a quest'ultimo punto, l'ing. Mellini, capo dell'ufficio tecnico comunale, concorda; ma corregge l'ass. Baldi su tutti gli altri: « Siccome ci sono ancora dei lavori in corso,



L'assessore Torquato Baldi

abbiamo preferito partire da piazza S. Francesco, salendo lungo corso Umberto I per 80-90 metri: in quest'area i lavori relativi alla 219 sono stati tutti ultimati. Lo spessore maggiore del basalto (22 cm) rispetto al porfido rosso (6 cm) ci ha causato problemi insormontabili per la realizzazione del cunicolo, in quanto noi intendevamo utilizzare la parte superiore del condotto fognario, che, attualmente, è di metri 1,40: infatti, riducendo un po' lo spessore del soletto di cemento (posto al di sopra della fogna) il che era possibile solo con una pietra sottile - potevamo portare l'altezza del condotto a metri 1,60, cioè alla misura minima per utilizzare il cunicolo ».

Osserviamo: a parte il fatto che il cunicolo per i sottoservizi, come risul-



tata dalla delibera n. 38 del 1987, doveva essere realizzato ex-novo al di sopra della rete fognaria e non nella parte superiore di quest'ultima, la differenza (16 cm) di spessore che c'è tra le due pietre, non pregiudicherebbe la costruzione del cunicolo stesso, in quanto la distanza che intercorre tra la superficie stradale e la fogna è più che sufficiente.

« L'amministrazione comunale, e soprattutto la Dc che ha gestito in questi ultimi anni i lavori pubblici, - dice amareggiato Raffaele Fiorillo, capogruppo consiliare del Pds - ha dimostrato di non avere le idee chiare né sulle tipologie d'intervento, né sui risultati che intende raggiungere con quest'opera per il rilancio economico, turistico e culturale di Cava. In effetti l'amministrazione ha rinunciato ad avere una funzione di guida nel pilotare in modo unitario gli interventi sulle sottofondazioni. Oggi, quindi, non si sa quanti e quali fabbricati e pilastri sono stati consolidati nelle fondamenta e con quali tecnologie. Tutto ciò, rendendo difficilissima e pericolosa la realizzazione dei sottoservizi, ha portato l'amministrazione a non realizza-

re più il cunicolo ma soltanto la pavimentazione ».

Chi ha ragione?

Mi reco all'ufficio della 219 e, con il permesso (non molto entusiastico) dell'ass. Baldi, verifico le pratiche relative agli edifici che per primi saranno interessati dalla pavimentazione. Dalla mia ricerca risulta che, su otto edifici, soltanto uno ha completato i lavori (pratica n. 171, Di Mauro Mario, corso Umberto I, 72), mentre per gli altri 7 (pratiche n. 360-345-368-1076-1162-609-272) i lavori o sono in corso oppure non sono ancora incominciati.

Sembra di poter concludere che non è opportuno iniziare la pavimentazione, quando ancora sono in corso i lavori di ristrutturazione degli edifici: lavori che dovrebbero comprendere il rinforzo o la creazione delle sottofondazioni dei portici. Ma tutti i lavori pubblici, a Cava, da 40 anni almeno, si effettuano all'insegna del proverbio: « Chi fabbrica e sfabbrica, non perde mai tempo ». Sarà così anche questa volta?

Campagna abbonamenti 1991/92

A partire dal n. 1 **Sciacchiaventi** ha aperto la campagna abbonamenti con l'offerta di splendidi omaggi.

■ **Abbonamento ordinario**

11 numeri L. 25.000

■ **Abbonamento speciale**

11 numeri + stampa di Cava antica o libro di storia cavese L. 30.000

■ **Abbonamento sostenitore**

11 numeri + abbonamento-omaggio a un concittadino residente fuori Cava L. 50.000.

Tariffe Pubblicitarie (IVA esclusa)

Un modulo min. 49x53 L. 25.000; mezzo modulo L. 15.000; su moduli multipli, sconti del 20% (esempi: due moduli L. 40.000; tre moduli L. 60.000; quattro moduli L. 80.000; cinque moduli L. 100.000; mezza pagina L. 300.000; pagina intera L. 550.000; due manichette di testata L. 200.000; piedino in prima pagina min. 265x30 L. 200.000; piedino in pagina intera L. 100.000. Per inserzioni trimestrali, semestrali ed annuali, sono previsti ulteriori sconti del 10%, 15% e 20%.

Ufficio Pubblicità

Via Ragone, 57 - Cava dei Tiri - Tel. (089) 448624

Ufficio abbonamenti

Via R. Senatore, 11 - Cava dei Tiri - Tel. (089) 342112 - 342128.

TIPOLITOGRAFIA De Rosa & Memoli

Lavori per Enti e Uffici
Lavori commerciali
Libri - Riviste - Giornali

Cava dei Tiri
C.so P. Amadeo, 225
Tel. 089/443087



COLORI, VERNICI, PARATI, CARTONGESSO
CONTROSOFFITTATURE, CORNICI E BELLE ARTI

Vendita di dettaglio
Via Nuova Travi, Viterbo Veneto, 6
Tel. 089/465482

Cava dei Tiri

Vendita all'ingrosso
Via XXV Luglio, 273
Tel. (089/549483)

CORO DI PROTESTE TRA LE CORSIE DELL'OSPEDALE

La «voce del padrone» Violante non convince i camici bianchi

■ di MARIO AVAGLIANO ■



Come ci dice un'infermiera, "la voce del padrone", rimbalzata dalle pagine di "Scuocaventi", l'hanno percepita un po' tutti all'ospedale di Cava. Un medico, anzi, ci ha confessato di pensare che Violante, con l'intervista dello scorso numero, ha colto l'occasione per autoinvestirsi l'eduardo dell'Usl 48.

Reazioni contrastanti, per la verità: critiche e consensi.

Nonostante le difficoltà, il nostro ospedale è uno dei migliori della regione. In grado di fornire servizi che le altre Usl non si sognano neppure, grazie a un personale medico di alto livello e ad infermieri che prestano la propria attività con abnegazione.

I problemi sono strutturali: le attrezzature fatiscenti, i macchinari superati, la mancanza di posti letto, di segnaletica, di ambulanze, di medicinali, lo stato di degrado delle corsie. Spesso, per le operazioni e per i ricoveri occorre prenotarsi, come se si potesse programmare quando stare bene e quando male. E poi, la carenza di personale è veramente grave.

«Sono più di 10 anni che non si esplicano nuovi concorsi, a differenza delle altre Usl della provincia», afferma Maria Finiani, caposala del reparto

di chirurgia. «Forse ci manca la protezione politica, i Conte di Eboli e Salerno e i Del Mese di Battipaglia...», aggiunge con una punta d'ironia. «Da sei anni non applicano i contratti di lavoro e da due e mezzo non percepiscono l'incentivazione. Continuano a pagarsi con acconti. Sembra assurdo, ma io non conosco il mio reale stipendio».

Su Violante, il giudizio della Finiani è severo. «Ha dichiarato di trovare le pratiche che dominano sulle scrivanie. Ma è lui che non dà la possibilità di lavorare, accentrando tutto su di sé».

Alidà dell'amarazza, dalle sue risposte, però, come da quelle degli altri, traspare l'orgoglio di appartenere all'ospedale Maria SS. dell'Olio. «A Cava facciamo la mammografia ed interventi di alta chirurgia. Il laboratorio di endoscopia, la diagnostica, la medicina e la radiologia svolgono un lavoro meraviglioso. Non esiste solo Polverino, abbiamo medici come Antonio Pisapia, Alfonso D'Arco e tanti altri, che ci sono invidiati da tutti. Con nuove attrezzature, più organizzazione, potremmo stare al livello delle Usl del Veneto o dell'Emilia».

Sul tasto dell'organizzazione batte più d'uno. «Non c'è stata la ristrutturazione dei servizi, le piante organiche non sono aggiornate, manca l'organizzazione del personale. Queste cose le doveva fare Violante, non altri. La responsabilità è sua, non solo dei presidenti dell'Usl o dei politici», dice Antonio Di Pizzo, segretario della Cgil funzione pubblica. Sulle malattie facili dei dipendenti, Di Pizzo risponde con sincerità: «Ci sono diversi casi, è vero. Ma questo accade anche perché certi medici lo consentono. Comunque, le percentuali di congedi per malattia della nostra Usl sono le più basse della Campania. E poi, i mali della sanità non dipendono certo da noi. In tutti i settori c'è una disorganizzazione terribile. Di chi è la colpa? Delle malattie?».

Sono domande che girano al dott. Antonio Pisapia, del reparto chirurgia. «Molto dipende anche dai primari, che spesso operano senza un'intenzione. D'altronde, in alcuni reparti i primari mancano addirittura», ci dice.

In effetti, su nuove concorsi banditi, sono stati riaperti i termini soltanto per quello a primario del reparto di fisiopatologia respiratoria, malgrado le grosse individualità espresse dall'ospedale in altri settori.

Pisapia difende in parte gli infermieri dall'accusa di "malattie facili". «Non mi fraintenda. Non le approvo, ma in un certo qual senso capisco gli infermieri. Percepiscono uno stipendio da fame per il lavoro che svolgono, e non c'è alcun rispetto per la loro professionalità, anche se non nascondo che molti di essi avrebbero bisogno di frequentare corsi di specializzazione». Per Pisapia, però, i nodi cruciali sono il pronto soccorso (alla cura delle patologie possono provvedere gli ospedali di Nocera e di Salerno), e la regolamentazione dell'accesso dei visitatori. «Bisognerebbe creare un dipartimento di emergenza. Non è possibile, come ora, avere un pronto soccorso fantasma, privo di rianimazione, di emerocteca, con poche ambulanze. E poi, in questa bolgia di libera entrata e di libera uscita dei familiari e degli amici dei degeni, il nostro non mi sembra un ospedale».

Il reparto di radiologia è uno dei migliori dell'ospedale, ma i medici e i



Il coordinatore Violante

tre tecnici, troppo pochi per l'occasione, si ammazzano di lavoro. «Dovremmo essere portati alle stelle per i nostri sacrifici», dice il dott. Mario Santoro, «e invece, nel bene e nel male, nessuno viene a sindacarci. Lavoriamo con macchinari di 10 anni fa. Tra l'altro, sono due anni che non mi viene pagato l'ambulatorio...». Già. Se l'ambulatorio venisse pagato ai medici temporenti, i laboratori privati avrebbero meno lavoro. Forse anche per questo i risultati degli esami del laboratorio dell'ospedale sono forniti agli utenti soltanto dopo 6 giorni; potrebbero abituarsi male, rivolgendosi alla struttura pubblica anziché a quella privata.

«C'è una classe di potere a cui fa comodo questo andazzo. Perfino alcuni medici scendono a compromesso con l'amministrazione», aggiunge Santoro.

Il dott. Pasquale Avagliano, invece, si rivolge a Violante: «Non è vero che non si può mettere ordine nell'Usl 48. Dipende dai politici e dagli amministratori. Prenda il laboratorio di endoscopia, che rischia di chiudere. Con un infermiere in più e il potenziamento delle strutture sarebbe perfetto: una spesa modesta. E invece non se ne fa nulla».

L'ultimo a parlare è il dott. Alfonso D'Arco, del reparto medicina. «Le responsabilità dello sfascio sono essenzialmente imputabili ai partiti, non al solo Violante. Quella che manca è la programmazione sul territorio», afferma. «Occorrerebbe censire le strutture e le attrezzature esistenti, e poi formare una commissione che intervenga su di esse per renderle funzionali».

Anche il dott. D'Arco insiste sulla qualità del personale e dei servizi. «All'ospedale di Cava ci sono medici e infermieri ottimi, non lo dico per piaggeria».

Peccato che gli amministratori, malati come sono di potere, non siano alla loro altezza. Forse avrebbero bisogno di una bella terapia intensiva, a base di...

Ma le cure sarebbe meglio che gliel'essere prescritte voi, amici medici.

I mali dell'Usl 48

Di chi la colpa?

Non conosco personalmente il dottor Violante, e me ne duole, ma sono anni che ne sento parlare come del "grande vecchio" della sanità a Cava. Su di lui ne ho sentite di tutti i colori, ma la cosa che più mi ha colpito è il fatto che, a dire di tutti, amici e nemici, trattasi di lavoratore infaticabile e preparatissimo. Questo, nel clima generale di pressapochismo ed incultura, mi ha colpito favorevolmente, così come il suo apprezzamento nei confronti del personale medico, che normalmente è il paradigma di politici e cattivi amministratori.

Come cittadino e come operatore sento il dovere di intervenire nella questione, accettando la sua provocazione.

Egredo dottore, è vero. La colpa, come sempre, è dei politici, che hanno tradito la riforma sanitaria. La colpa è dei cittadini che non hanno saputo difenderla. La colpa è di noi medici che abbiamo badato solo a coltivare il nostro orticello.

Ma in tempi di manager e di aziendalismo, non pensa, caro dottor Violante, che la colpa sia un po' anche sua? Non pensa di avere una visione un po' limitata dell'ospedale, visto come ricovero dei malati, e non come struttura di prevenzione?

Le chiedo: a che punto è la medicina preventiva del lavoro? Che cosa si fa per l'ambiente, cosa si fa per prevenire la tossicodipendenza e l'alcolismo? Cosa dice del reparto di rianimazione, dove operano venticinque colleghi, ridotto ormai a rinvio post-intervento? Cosa dice dell'assenza di guardie divisionali di reparto? Come si pone l'Usl nei confronti del cittadino per informarlo? Una dimensione meno ospedaliera della sanità non stimolerebbe maggiormente i lavoratori?

Mi permetta ancora qualche appunto.

Il nome di un collega che rende onore a Cava non può essere usato come paravento. Se il dott. Polverino è quello che è, lo deve alla sua intelligenza, non certo all'Usl 48...

Quanto poi al problema delle piante organiche e del burocratismo, le suggerisco un'inevitabile la legge 56/89 le chiamate dirette del collocamento, per le quali il livello IV è il livello. Se l'era dimenticata, forse?

I dipendenti sono disamorati e "bisognosi di cure termali"? Li coinvolga nel miglioramento della qualità del lavoro. Chieda che il disamore non diventi amore?

E, per finire, tra le carte che va raccogliendo sulle varie scrivanie, cerchi di scovare quella per l'istituzione della trattativa decentrata per il nuovo contratto.

L'incentivazione, la regolamentazione dell'ordinanza, la mobilità, le sottocommissioni per l'ambiente e la prevenzione: sono solo alcuni dei temi proposti da quella carta. Le sembrano da trascurare?

Ci pensi, egregio dottore. In attesa di conoscerla personalmente ed, eventualmente, di collaborare con lei per la salute della sanità a Cava, mi abbia suo, cordiale.

Franco Musumeci
(Medico ospedaliero)

**FARMACIA
ACCARINO**

84013 Cava de' Tirreni
C.so Italia, 309/311 - Tel. 089/341815

MEN
di A. SALERNO

CAVA

**Bottega
della
Fotografia**
di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I
Borgo Scacciaconti, 127

Cava de' Tirreni
Tel. 089/461168

DIEGO ROMANO

parati

colori

84013 Cava de' Tirreni (SA) - C.so Mazzini, 161 - Tel. 089/541685

A COLLOQUIO COL CAPO DEI VIGILI URBANI

Ridotte a cantiere permanente le principali strade cittadine

■ di GAETANO SABATINO ■



Il comandante Erlando Pettilio

Oggi per percorrere le strade di Cava, occorre un fuoristrada. Tra rappezzi e congiunture varie, eseguite malissimo, le vie del centro sono da considerare decisamente a rischio, e percorrerle richiede un'attenzione il più delle volte vana, visto che almeno un paio di "botte" si rimediano sempre. Sentiamo cosa ha da dire in proposito il comandante del VV.UU., colonnello Erlando Pettilio.

Comandante, come si esplica l'azione della Polizia Urbana nei confronti del problema della viabilità?

«Quasi giornalmente stiliamo un resoconto ed quel segnaliamo all'amministrazione comunale le strade che necessitano di riparature o di altri interventi. E' compito poi dell'amministrazione intervenire attraverso le circoscrizioni, affinché le riparazioni vengano effettuate. Purtroppo capita spesso che strade appena riparatte vengano di nuovo smantellate per ulteriori lavori da parte delle aziende che si occupano dei sottoservizi: luce, acqua, gas, ecc.»

Non sarebbe auspicabile una maggiore organizzazione delle ditte, per riunire tutti gli interventi in un unico cantiere, anziché sventrare la stessa strada più volte durante l'anno?

«Per quel che mi riguarda, sono d'accordo con lei. Ma in 31 anni che sono al servizio del comune, non siamo mai riusciti a mettere d'accordo le varie aziende in una programmazione unitaria. C'è da dire, però, che esse programmano i lavori solo quando

vengono in possesso dei fondi necessari, e che i finanziamenti non sempre sono puntuali e prevedibili. Del resto gli stessi problemi affliggono le maggiori città italiane: Roma, in occasione dei mondiali di calcio, ne è solo un esempio».

Ma Cava non è Roma. Cava è una cittadina molto più facile da gestire...

«Non le posso rispondere, ciò esula dalle mie competenze».

Intanto le vetture si rompono. Chi paga, se un'auto riporta un danno a causa di un'imperfezione del manto stradale?

«Bisogna fare un distinguo tra il danno causato dall'effettiva imperfezione della strada e la mancanza di prudenza. Comunque l'ente proprietario della strada, in questo caso il comune, è direttamente responsabile di danni a persone o cose, derivati da insidie o trabocchetti eventualmente celati dalla strada».



Si verificano casi di proteste o di reclami, da parte di cittadini vittime delle strade dissestate?

«All'amministrazione comunale pervengono numerose richieste di risarcimento dei danni. Poi la pratica viene trasmessa al nostro comando, per appurare un nesso di causalità tra la strada rotta e il danno riportato. Molte volte passano mesi e la constatazione non è più possibile. Perciò vorrei consigliare a chiunque si ritenga vittima di un danno a suo avviso causato dalla condizione della strada, di chiamare subito un vigile per una constatazione immediata, certamente più efficace di un sopralluogo tardivo».

IL DOTT. CAPUTO ILLUSTRA LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE

«Serve il vaccino e non la maglia rossa contro il pericolo del morbillo»

■ di ROSANNA DE ROSA ■

Nei confronti delle malattie infantili, in special modo esantematiche, prevale spesso un atteggiamento bonario del tipo: «Prima o poi tocca a tutti, ed entra in gioco il ricorso ai tradizionali toccasana, quelli che le nonne ben conoscono: la maglietta rossa per aiutare l'esantema del morbillo a manifestarsi in fretta, l'olio caldo ed il segno della croce sul gonfiore dietro l'orecchio, misteriose però in caso di mal di pancia per scacciare i "mammoni"».

Per fortuna c'è chi crede in una sapiente opera di informazione e prevenzione, come quella che si sta svolgendo a Cava nei riguardi del morbillo, organizzata dall'Istituto Superiore della Sanità ed attuata dall'Usl 48 attraverso il Consultorio Familiare.

Abbiamo intervistato, in proposito, il sociologo del consultorio, Silvestro Caputo.

Perché questa campagna?

«Il vaccino contro il morbillo è nato in Italia da 20 anni circa. E' somministrato al nord da circa 15. Al sud, invece, il morbillo si manifesta con ampia epidemicità. Perciò il Ministero della Sanità ha pensato ad una campagna rivolgendosi, in modo specifico, al meridione».

Il morbillo è la malattia esantematica più diffusa e conosciuta, eppure non tutti sanno che essa provoca complicazioni anche molto gravi.

«Nel corso della malattia possono intervenire complicanze all'apparato respiratorio, o di tipo encefalico, con esito anche nefasto: cioè l'invalidità permanente ed anche la morte».

Cos'è la campagna sulla popolazione?

«Un bambino su mille fra quelli affetti da morbillo viene colpito da queste complicanze. E sul territorio nazionale i casi di morbillo sono 50/60.000. Quindi almeno 100-120 bambini contraggono l'encefalite o mueno. La casistica delle vaccinazioni, invece, mostra che dove è stata svolta una efficace campagna di vaccinazione, il virus è stato completamente debellato. Il morbillo ha un andamento ciclico: ogni 4 anni aumenta il numero di bambini colpiti dalla malattia. Il

prossimo picco si avrà negli anni 1992-93, ecco perché è così importante ridurre i rischi».

La vaccinazione ha delle controindicazioni?

«E' controindicata ai bambini con forti carenze immunitarie, ai bambini con handicap di tipo encefalico e ai bambini sottoposti a terapie che riducono le capacità immunitarie. Vaccino e vaccinazione sono completamente gratuiti».

Come viene svolta la campagna?

«Stiamo lavorando sulla informazione, coinvolgendo tutto il territorio

attraverso le scuole, i pediatri di base e le famiglie. In questo modo sarà possibile individuare i bambini fra i 13 mesi e gli 8 anni da vaccinare, all'interno di una popolazione infantile costituita da 6.000 unità. Questo entro la fine dell'anno scolastico. Dopo verrà avviata la campagna di vaccinazione, che partirà nei mesi di ottobre-novembre: i bambini individuati verranno invitati, con lettera personalizzata, presso il consultorio dove avrà luogo la vaccinazione, con il consenso dei genitori e alla presenza di un pediatra».

IN PIENA ATTIVITÀ LE CAVE ABUSIVE

Ampi squarci nella roccia ma fingono tutti di non vederli



La cava di S. Martino

Nell'ultimo decennio i monti che circondano la nostra valle sono stati attaccati da due cave, rispettivamente in località Cannietello sulla strada per Croce, e in località Pescullo, alle falde del monte S. Angelo.

Il discorso sulle cave non può che cominciare da una valutazione complessiva su tutto il ciclo del cemento.

Ancora alla fine degli anni '60, la costruzione di infrastrutture, quali autostrade, ferrovie, ecc., era inserita all'interno di un (supposto) progetto di decollo industriale e civile del Mezzogiorno, non hanno nessuna giustificazione dal punto di vista dell'utilità sociale, ma si spiegano solo all'interno del perverso (per la nostra qualità di vita) meccanismo di distruggere per costruire, per remunerare il capitale

privato e sorreggere la domanda di occupazione da parte del governo.

La situazione cavevse rispetto al problema cave è preoccupante.

La cava di Pescullo poco distante dalla strada di S. Martino, risulta essere abusiva, e nonostante i rapporti delle forze dell'ordine, non solo non è stata ripristinata, ma viene ancora sfruttata. Probabilmente con le estrazioni di materiale si vuole creare uno spiazzo da destinare a costruzioni anch'esse abusive. Anche la cava di Cannietello, presso Croce, risulta abusiva. E' molto più grande dell'altra, e continua ad essere sfruttata tranquillamente.

L'impatto ambientale di entrambe le attività estrattive è notevole. Ma più preoccupante è il ritardo, o meglio, il disinteresse delle autorità competenti. Infatti sembra strano che in più di dieci anni nessuno si sia chiesto come fossero spuntate quelle macchie di roccia nuda, così evidenti tra il verde.

Sono cave abusive, signor sindaco. Che cosa aspetta a farle chiudere?

Fabrizio Canonico



CONCESSIONARIA
PIAGGIO
GILERA
BANCHI

Vincenzo Avagliano

C.so Principe Amedeo, 69 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/442936



RISTORANTE LA COLLINA
l'altezza della gastronomia

comodi e spaziosi saloni per ricevimenti - parcheggio proprio

Via Cappelle Sup., 10 - FRATTE (uscita autostrada SA - EST) - Tel. 089/481240



44023 Cava de' Tirreni - Corso Mazzini, 4
Tel. 089/464022 - 465349 - 465048



ANIMATO DIBATTITO SUI PROBLEMI DELLA SAGRA

Mancano i soldi e le polveri
ma a giugno i pistoni spareranno

Da sinistra: Paolo, Saturnino, Avagliano, Medola, Pomodoro

Sabato 20 aprile, a cura della redazione di Scaccavini, si è tenuta una tavola rotonda sulla Sagra di Monte Castello, che tra le grandi festività annuali è la più sentita dai cavevi. Vi hanno partecipato il presidente del Comitato Permanente della Festa, Renato Pomodoro, con il consigliere Eligio Saturnino, il presidente dell'Associazione Pistonieri e Sbandieratori, Francesco Paolo, il direttore di questo periodico, Tommaso Avagliano, ed il responsabile per la cronaca cittadina Antonio Medola.

Avagliano - Permettete di rivolgermi innanzitutto un'esortazione: cancellate una volta per sempre dal vostro vocabolario e dai vostri vessilli le brutte parole "trombone" e "tromboniere", e riparatene quelle di "pistone" e "pistoniere", che sono prezziosissime nostre, e dunque le più idonee a designare l'arma e chi la esibisce.

Paolo - Abbiamo cominciato a farlo, è giusto tornare alla tradizione.

Av. - So che siete reduci dall'incontro col sindaco Abbo. Che cosa vi siete detti?

Pomodoro - Gli abbiamo fatto presente che il contributo prevedibile per il '91 è insufficiente, perché ci trasciniamo dietro un deficit di decine di milioni. Il sindaco ci ha detto che non può dare molto più dei 20 milioni del '90. Ma ha promesso il suo intervento presso il Ministero, la Regione, la Provincia e la Comunità Montana Amalfitana.

Av. - L'unificazione dei due momenti della festa non risolve nulla?

Paolo - Riguardo ai finanziamenti la situazione è certamente non chiara e non definitiva, ma il mio giudizio sull'unificazione è positivo.

Pom. - Se ne gioveranno gli stessi partecipanti alla sfilata ed alla "Disfida", che dovranno prepararsi per un periodo più limitato di tempo.

Av. - Che somma ci vuole per realizzare le manifestazioni in programma?

Paolo - 163 milioni, comprese le spese per il regista Troglietti. Ma a 40 giorni dalla festa non abbiamo una lira in cassa. Stiamo ancora aspettando i contributi stanziati per il '90: 25 milioni, rispetto ai 65 dell'anno precedente.

Av. - Dopo quello economico, quale altro problema vi assilla?

Pom. - Quello della sicurezza innanzitutto. Forse riusciremo ad assicurare il momento-sparo, grazie alla comprensione dell'agente assicurativo Guglielmo Baldi. Quello che è più grave, è che siamo fuori legge. Per le polveri e per i pistoni, ogni volta ri-

schiamo l'arresto. Anche per i fuochi sul Castello siamo fuori legge, a causa dei pericoli d'incendio. Le famiglie della zona si sono fatte sentire. Bisognerebbe ripulire il bosco prima di sparare, ma non è facile.

Medola - Fuori Cava, i pistonieri non possono esibirsi. L'arma al massimo possono mostrarla! E così vedono calare a mano a mano le possibilità di reperire contributi.

Av. - L'idea di creare una sezione fondatori in ogni squadra, potrebbe risultare vincente anche sotto questo aspetto. Basterebbe dotare un gruppo di ragazzi di fionde come quelle usate un tempo per la caccia ai colombi selvatici, e farli gareggiare nel lancio e nella capacità di colpire il bersaglio.

Paolo - Si potrebbe creare anche un gruppo di balistieri, in grado anche di esibirsi e gareggiare. Ma i pistonieri vengono sempre al primo posto.

Med. - Come va la questura?

Saturnino - Da una popolazione di circa 16.000 famiglie raccogliamo in tutto 36-38 milioni. Altri 16-18 ci vengono dalla lotteria, circa 10 da sponsor, e 2 e mezzo dal Credito Commerciale Tirreno. La popolazione offre cifre troppo modeste. In media 2350 lire circa a famiglia. In realtà molti danno appena 500 lire.

Av. - Verrà la Rai?

Sat. - No, perché ci riduciamo sempre all'ultimo momento. E anche perché la nostra non è una manifestazione collaudata. Al massimo avremo 40 secondi sul TRE. Niente di paragonabile a quello che fanno per il Palio di Siena.

Av. - Ma a Siena c'è quella piazza, una delle più belle del mondo! C'è un ambiente storico-architettonico perfetto, cosa che a Cava non avremo mai. Qui si agita un edificio e se ne gusta un altro. Sempre impalpabile, sempre cumuli di detriti, sempre muri in rovina. Sono passati più di 10 anni, ma qui il terremoto non finisce mai! Noi non riavremo mai un centro storico restaurato e ben tenuto. E poi, la

"Disfida" (che brutta parola anche questa!) è troppo macchinosa, troppo noiosa. Bisognerebbe inventare qualcosa che si concentri in poche decine di minuti ed entusiasmi molto. Uno spettacolo così eccitante, che la Rai non possa fare a meno di riprenderlo.

Paolo - Quest'anno dovremmo riuscire a creare anche una squadra di amigori a cavallo.

Av. - Insieme a fondatori e balistieri, potrebbero contribuire a creare materie di competizioni veloci ed emozionanti, in cui chi vince e chi perde, nettamente e rapidamente. Ci vuole una gara basata sul rischio, sull'abilità, sull'ardimento.

Sat. - Allo stadio, lo dice anche Troglietti, ci vogliono grandi masse, ci vogliono i cavalli. E noi siamo ancora a lottare con le autorizzazioni, la pignoleria del custode, l'intoccabilità del manto erboso...

Av. - Volete lanciare un appello a qualcuno?

Pom. - Alla popolazione chiedo di essere più generosa nelle offerte e più disciplinata durante il corteo. Ai commercianti, di sostenersi adeguatamente, e di saper sfruttare al meglio l'occasione della festa.

Sat. - Provvedendo innanzitutto all'apertura prolungata degli esercizi. Non è giusto spegnere le vetrine ed abbassare le saracinesche alle 7,30 di sera, lasciando i portici al buio. Lo stesso succede durante la festa della Madonna dell'Olmo.

Av. - Con i politici, come vanno le cose?

Paolo - Nell'89 il comune in pochi giorni ha elevato il contributo all'Associazione da 5 a 15 milioni. Ma i politici dovrebbero anche attivarsi per farci erogare gli stanziamenti ottenuti.

Av. - Se i rappresentanti politici, capissero quale apporto potrebbe venire a Cava da una festa ben fatta - senza debiti, senza rischi e senza patimenti d'animo - sarebbero lieti a farsi avanti, per darvi il necessario sostegno. Ma forse gli conviene di più servirsi dei nostri sacrifici per vestire le penne del pavone, costringendoci a recitare la parte degli accattati. In termini di voti, forse rende di più.

PER 53 ANNI PARROCO DELL'ANNUNZIATA

Fu un uomo semplice e dolce
don Salvatore, forse un santo

■ di MARIA CASABURI ■



Don Salvatore Polverino

«Don Salvatore Polverino, che cosa lascia a noi che continuiamo il cammino? Io non l'ho conosciuto, ma da quel poco che ho sentito, credo che egli lasci alla chiesa di Cava il passaggio di un santo». Con queste parole, rivolte alla folla presente ai funerali, il vescovo di Cava Mons. Beniamino De Palma ha espresso un sentimento comune a tutte le persone che hanno avuto la fortuna di incontrarlo.

Era un uomo semplice e buono, dolce e discreto, pieno di energia spirituale, un santo silenzio di quelli che passano quasi inosservati durante la loro vita. Questa la figura che emerge dalle testimonianze raccolte tra le persone che lo hanno conosciuto.

Bruno Sessa, membro della Comunità Nazareth, nato intorno a don Salvatore, dice: «Attraverso le celebrazioni della Santa Messa, dei Sacramenti, della Confessione, ha comunicato alle anime che gli si sono avvicinate, quell'amore pieno di fiducia in Dio, che è stato lo scopo di tutta la sua vita».

Nato a Pianura nel 1897, Don Salvatore Polverino si unisce sin da fanciullo a don Giustino Russolillo, fondatore dell'Ordine dei Padri Vocazionisti, sposando il suo ideale di vita: la formazione e la cura delle vocazioni al sacerdozio e alla vita comunque consacrata a Dio. La decisione di condurre una vita semplice e di offrire la sua sofferenza a Dio lo spingono a scelte di

drastica rinuncia: dal 1914 non beveva più alcolici e non mangiava più carne; di notte pregava incessantemente, e fin quando la salute glielo permette, celebrava la messa indossando sulla testa pelle di coccodrillo.

Nel 1926 diventa padre vocazionista, e nel 1929 inizia il suo apostolato eucaristico e mariano presso la parrocchia della SS. Annunziata. Nel 1951, in pellegrinaggio a Lourdes, mentre prega ai piedi della statua della Vergine, avverte forte dentro di sé questo pensiero: «Riproduciamo a Cava». Da allora, aiutato dal fratello don Clelio e dal vescovo Vozzi, inizia la raccolta delle offerte per costruire la Piccola Lourdes. I lavori iniziano nel luglio del 1972 e terminano nell'ottobre dello stesso anno. La fondazione del santuario è soltanto l'inizio di un disegno che, secondo don Salvatore, la Vergine vuol realizzare in questo luogo. Egli ha infatti ripetuto a molte persone: «La Madonna vuole intorno a sé una comunità di santi: sacerdoti, famiglie, giovani, persone non sposate, che a Lei si consacrino e che abbiano a cuore Gesù Eucarestia, la vita fraterna, gli ammalati, i poveri».



La Piccola Lourdes

Il suo progetto si è pienamente realizzato. Infatti nell'arco della lunga vita ha visto crescere intorno a sé una comunità di giovani e di famiglie, che dal momento in cui lo hanno conosciuto, non sono riusciti più ad allontanarsi da lui, e lo hanno accettato senza trepidi. «Era cieco e malato, eppure aveva la forza e la speranza di un ragazzino! Quando pregavamo insieme, oppure commentavamo il Vangelo riuscivo a rendere reale e vivo il messaggio di Gesù. Era affascinante ascoltarlo, perché parlava con la forza di chi crede e non di chi vuol solo convincere». Sono parole di Luigi Balestrino, altro membro della Comunità, il quale come altri, con la guida discreta di don Salvatore, ha scelto di vivere per donarsi al prossimo. Antonio, un ragazzo epilettico, che ha vissuto con lui dal 1977 dice: «Non voleva che mi allontanassi da lui, pregavamo insieme e continuamente mi incoraggiava a sperare. Vedrai che guarirai, mi diceva. Ora - continua Antonio - non ho più le forti crisi di una volta». La Comunità Nazareth è la vera eredità di don Salvatore, la sua opera più bella. «Adesso - conclude Bruno - è importante che le persone che hanno raccolto il suo ultimo respiro, continuino a vivere nello spirito che hanno ricevuto da don Salvatore. E' infatti attraverso le opere della Comunità che egli continuerà a vivere e ad essere conosciuto».



**Ristorante
'da Vincenzo'**
di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654
Al. - Via Veneto, 54 - Tel. 089/465757
84013 Cava dei Tirreni (Salerno)

pensione:

Via V. Veneto, 40 - Tel. 089/465466

MAQUILLAGE

complementi di
bellezza

formule per
parrucchiere
e trucco
Viale V. Veneto, 9
Cava dei Tirreni

LO STATUTO COMUNALE: OCCASIONE DI AUTONOMIA

Una legge troppo avanzata per una società immatura

■ di PIERINO DI DONATO ■

«Questa legge è molto bella, ma senza dubbio è più avanti rispetto alla società civile». Sono parole del sindacalista Nicola Santoriello, e rispecchiano la realtà.

Il legislatore, con l'art. 6 della 142, prevede la partecipazione dei cittadini, singolarmente o in associazioni, all'amministrazione locale: partecipazione da regolamentare con lo Statuto. In pratica con quest'articolo si vuol restituire al cittadino un po' del potere che, con la delega del voto, ora è gestito completamente dai politici. Finalmente, come cittadini non dovremmo avere solo il diritto di essere ascoltati, ma di diventare addirittura vicesindaci.

Ma qui si aprono due questioni: prima di tutto non è sicuro che i politici vorranno rinunciare al loro potere: in secondo luogo, non sappiamo se il cittadino è pronto ad assumersi queste responsabilità.

Sul primo punto voglio ricordare un famoso paradosso: «Cambiare la politica è una grande riforma, una grande riforma la può fare solo la politica: quindi non si farà mai». Insomma perché chi è abituato a gestire la cosa pubblica solo in funzione del potere dovrebbe cedere parte al cittadino? E' un fatto che a tutt'oggi le associazioni e i cittadini non solo non sono stati interpellati, ma non gli si è fatto neanche capire l'importanza che ha lo Statuto.

Il secondo punto è più delicato. Questa legge prevede una società matura, capace di pensare e di proporre. Essa legge vuole che si abbia coscienza, come cittadini, di essere parte della gestione della città. A Cava invece - e in generale nel sud - impera l'assistenzialismo, la clientela.

Un esempio per tutti. In autunno le associazioni sportive sono seccate in guerra contro gli amministratori per lo stato di degrado delle strutture sportive. L'amministrazione ne ha fatto rimpatriare qualcuna e le associazioni

si sono scannate per dividersi le ore di allenamento in quelle disponibili, rimandando tutto al prossimo anno... Almeno fino a quando le palestre non gli cadranno addosso.

In questo senso interpreto l'espressione di Nicola Santoriello, secondo cui questa legge sarebbe più avanti della società civile.

Qualcuno potrebbe obiettare che proprio perciò è inutile interpellare le associazioni. Invece è vero il contrario: è importantissimo interpellarle, perché l'associazionismo è capace di produrre fatti, servizi, idee.

Pasquale Scarfino, presidente del Csi, per esempio, propone: «Trasferiamo alle associazioni sportive la



gestione degli impianti. Attenzione, non una gestione diretta, ma una gestione controllata da parte dell'ente comune».

E' indubbio che una scelta del genere farebbe risparmiare soldi all'amministrazione. Anche se, come precisa Scarfino: «E' importante che si stabiliscano dei criteri di valutazione della presenza reale sul territorio». Un bel colpo all'associazionismo fantasma e da saluto.

Un'attenzione particolare chiede il volontariato di servizio. «Il volontariato è spesso una provocazione per le amministrazioni» - dice Lucia Laudato



dell'associazione Noi Giovani, «come lo siamo stati noi per quella di Cava, che si sta attrezzando per aprire un suo sportello di informazione giovanile. Certo ci aspettiamo che il comune non perda a disperdere il patrimonio di conoscenze e di capacità che è proprio del volontariato».

Paola Tagli, della Lega Ambiente, ricorda: «Da tempo abbiamo formulato un decalogo del comune verde, queste norme potrebbero essere assunte tranquillamente nello Statuto».

Tutti questi giudizi, più quelli non riportati per motivi di spazio, dimostrano la validità del contributo che potrebbe dare l'associazionismo. Ma verranno ascoltati?



Dai partiti un ventaglio di osservazioni e proposte

■ di MATTEO LA RAGIONE ■

Dal dibattito aperto tra le forze politiche cittadine emerge l'opinione, unanimemente condivisa, che per quanto ci si sforzi in fase di formulazione delle regole statutarie, la normativa circa le attribuzioni degli organi non consenta innovazioni di rilievo, essendo quasi tutto già fissato dalla legge.

Unanime è la volontà di prevedere la possibilità di nominare assessori non consiglieri. Vincenzo Morena del Msi propone l'istituzione di un nuovo organo: le commissioni consiliari permanenti. «Si vuole così rilanciare il ruolo del consigliere comunale, a torto depotenziato dalla legge 142. Esse dovranno valutare argomenti, separare esecutivi, di grande rilevanza, ad esempio le indizioni dei concorsi, ed il loro parere dovrà figurare nella premessa della delibera di giunta».

Per Vincenzo Roma, segretario del Psi, afferma che per avere una vera democrazia è necessario il ricambio degli uomini, e chiede che lo Statuto ponga un limite alla eleggibilità alle cariche pubbliche. «Se la legge non consente questa limitazione, lo Statuto deve contenere una dichiarazione che impegni i parlamentari eletti nella nostra città a chiedere la modifica della legge sulla eleggibilità. Dureranno a Cava un ruolo propositivo a livello nazionale».

In tema di istituti di partecipazione, le proposte sono molteplici. Alfonso De Stefano, segretario della Dc, dice: «Lo

Statuto definisce i caratteri del comune, gli obiettivi da perseguire ed appresta gli strumenti per realizzarli. Questi risultati non devono essere determinati solo dal Palazzo, ma colloquiamo con la base».

Un'attenta prospettazione delle forme di dialogo con la cittadinanza è data da Raffaele Fiorillo, capogruppo del Pds. Gli propone sia misure di consultazione su iniziativa dell'ente (referendum, assemblee territoriali, forum di categoria), sia meccanismi proposti dalla base (petizioni con obbligo di risposta da parte del comune). Nei settori in cui è diffuso l'associazionismo, possono essere costituite delle consulte, il cui parere è obbligatorio, ma non vincolante.

Antonio Battuello, capogruppo del Pri, sottolinea l'importanza degli istituti di partecipazione: «Sono il mezzo per avvicinare alla politica i cittadini: sia quelli che se ne vogliono interessare, offrendo loro il modo di incidere nella realtà cittadina, sia quelli che non se ne sono mai occupati».

Tutti vogliono che il difensore civico abbia i mezzi ed il personale per funzionare effettivamente. Pds, Psi e Msi chiedono espressamente che sia eletto dalla cittadinanza e non dal consiglio comunale, dovendo controllare l'azione amministrativa.

«Gli uffici pubblici vanno resi autonomi nella gestione, valorizzazione l'alta professionalità», afferma De Stefano. La scissione tra politica e amministrazione è chiesta unanimemente come mezzo per evitare la direzione clientelare degli uffici. La legge consente di organizzare la gestione dei servizi pubblici in collaborazione con i privati. Battuello ritiene che questo possa essere il modo per evitare sprechi di denaro pubblico. «Allo stesso tempo - sottolinea - le eventuali convenzioni con i privati dovranno prevedere il completo assorbimento del personale pubblico». Roma mette in guardia dalla camera, che cercherebbe sicuramente di inserirsi nella gestione dei servizi. Morena ritiene che la ricerca del profitto da parte del privato andrebbe a scapito della qualità del servizio.

Fiorillo dice: «Un aspetto molto importante della legge è che essa consente al comune di regolare la propria attività economica. Esso può fungere da volano per l'economia della comunità. Per sfruttare questa possibilità si sarebbero dovuti svolgere attenti studi sulla realtà locale».

Da una valutazione complessiva emerge che i punti che avvicinano le forze politiche sono più di quelli che le allontanano. Ciò autorizza a sperare che lo Statuto non sia frutto di progettazioni, ma espressione di tutta la città.

Che cos'è lo Statuto

L'8 giugno dello scorso anno, con la legge 142, è stata riconosciuta ad ogni comune la capacità di dotarsi di uno Statuto.

Sarà così possibile stabilire le norme fondamentali per determinare le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, la partecipazione popolare, il decentramento, l'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.

Lo Statuto aprirà la gestione amministrativa ai cittadini singoli o associati. Gli istituti di partecipazione prevedono, infatti, il ricorso tra comune ed associazioni presenti sul territorio, forme di consultazione della popolazione; procedure per la presentazione di istanze e petizioni. Può essere previsto l'istituto del difensore civico quale garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione comunale.

Interessanti novità riguardano l'organizzazione del consiglio e della giunta comunale. Possono essere costituite commissioni cui vengono devoluti alcuni poteri del consiglio, e può essere prevista l'elezione ad assessori di cittadini non facenti parte del consiglio stesso.

Lo Statuto consente all'ente di rivedere il funzionamento dei servizi pubblici, giungendo anche ad una gestione in collaborazione con i privati.

Questo importante documento dovrà essere deliberato dal consiglio comunale entro il 13 giugno. Un compito da svolgere con grande diligenza, poiché è attraverso operazioni di tale tipo che si realizza l'autonomia locale, riconosciuta dall'articolo 5 della Costituzione. Il conseguimento di questo obiettivo toglierebbe argomenti a quelle forze politiche che, sbandando propositi autonomistici, mirano alla pretesa di interessi locali e corporativi, e perciò contrari al principio di solidarietà che informa il nostro ordinamento giuridico.

M.L.R.



La COOP è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia
La politica commerciale della COOP si qualifica per:

- 1 La qualità e quantità dell'offerta, e l'efficienza del servizio;
- 2 i prezzi molto contenuti;
- 3 le promozioni di consumi alternativi e l'educazione del consumatore

La COOP la puoi trovare a Cava dei Tirreni, in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria
La COOP sei tu, chi può darti di più...

PIZZERIA PANINOTECA - HOSTARIA

San Vito

Cava dei Tirreni
Corso Mazzini, 18/20
Tel. 465042

chiusura il lunedì

CARNE BOVINA ITALIANA

Più GARANTITA

la qualità.....

Aldo Trezza

Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava dei Tirreni

RASSEGNA STAMPA

■ di PASQUALE PETRILLO ■

Sufficientemente nutrita ed articolata la rassegna stampa delle notizie locali in aprile. Impervia ancora, purtroppo, la storia infinita della crisi politica in casa Dc, legata all'ormai famigerata rotazione degli assessori in giunta. Per non contribuire a stancare ulteriormente i lettori, ci limitiamo a riportare alcuni dei titoli apparsi sui quotidiani, sufficienti comunque a dare l'esatta dimensione e lo spessore della vicenda. (In consiglio comunale sei Dc si ribellano) (Giornale di Napoli del 5 aprile). "Bicchiere Dc-mi in crisi", "Salta il consiglio: Area del confronto dimissionaria", "Che beffa per Abbrò", titolano le corrispondenze del Roma, del Mattino e del Giornale di Napoli.

Certamente meritevole di maggiore attenzione la corrispondenza di Antonio De Caro sul *Giornale di Napoli* del 4 aprile, sul caro-gas nella nostra città. «Una brutta sorpresa - scrive De Caro - è stata per gli utenti del gas di città la notizia del periodo gennaio-febbraio '91. Un aumento per molti inspiegabile, e che faceva venir meno quei discorsi di economicità sbandierati dopo la stipula della concessione del comune di Cava alla Società Tecnometaggi di Roma, dell'appalto-concorso per la costruzione e la gestione della rete di distribuzione del gas di città nel marzo 1980».

Di segno diametralmente opposto la notizia apparsa sul *Mattino* del 6 aprile con cui Peppino Muoio informa del provvedimento del Tar che sblocca la somma di 40 miliardi per l'appalto dei lavori per il decentramento della statale 18. L'imponente opera, che prevede la copertura del trincerone ferroviario e la realizzazione del sottovia veicolare, è stata infatti messa in forse da un deliberato del Corico (Comitato Regionale di Controllo) che disponeva l'annullamento della relativa delibera comunale.

Questa notizia segue di qualche giorno quella altrettanto positiva relativa all'inaugurazione dell'arteria che collega il centro con la popolosa frazione di S. Lucia. Ancora Peppino Muoio, infatti, sottolinea sul *Mattino* «l'importanza dell'apertura della strada, decisa nel '72, progettata nel '78 e realizzata negli anni '80». «Il nastro d'asfalto - prosegue Muoio - rompe l'isolamento della frazione S. Lucia e sotto certi aspetti restituisce alla città una parte del suo territorio».

Concludiamo con le buone notizie, citando la breve nota del *Giornale di Napoli* del 6 aprile, con la quale viene annunciata la concessione all'amministrazione provinciale guidata da De Simone di un mutuo di 3 miliardi per il completamento della nuova sede del Liceo Scientifico "Gensinoi".

Sempre il *Giornale di Napoli* ripropone, in una corrispondenza del 12 aprile scorso, «il grave problema della difficoltà di avere in tempi brevi l'intervento dei vigili del fuoco». La richiesta di un distaccamento di pompieri nella nostra città è stata affrontata più volte dal consiglio comunale, senza risultati, «sia per la vicinanza chilometrica con Salerno e Nocera Inferiore, sia per la carenza di personale». Resta aperto, comunque, il problema dell'approvvigionamento dell'acqua per lo spegnimento degli incendi, come più volte lamentato dai vigili del fuoco ed al quale l'amministrazione comunale è chiamata a dare una risposta in tempi brevi.

Tra le notizie di carattere culturale ricordiamo due corrispondenze apparse sempre sul *Giornale di Napoli*, per la verità attinenti a tutto quello che avviene nella nostra città. La prima concerne l'iniziativa del centro di formazione "L. Sciascia" della Sintora Giovanile, con l'organizzazione del primo corso di formazione alla libera opinione, che prevede incontri e lezioni presso la I circoscrizione. La seconda, una mostra itinerante di antiche vedute della Campania, dal titolo "La Campania com'era", organizzata dall'associazione regionale "Campania Bella". Una sezione speciale della mostra è dedicata a Cava, che sarà tra le città campione interessate all'esposizione.

Per finire, una lieta sorpresa, proveniente dalle pagine culturali del *Mattino*, è l'ampia recensione dedicata da Antonio Santoro a due recenti volumi della Avagliardo Editore: "Le muse apollinarie" (saggi sulla poesia di Leonardo Sinigaglia) di Renato Aymonne, e "L'odor nero", una raccolta di prose inedite, sempre di Sinigaglia, curata dallo stesso Aymonne. Scrive tra l'altro Santoro: «Dell'opera del poeta lucano, mancava finora una trattazione robusta e sistematica. "Le Muse apollinarie" di Renato Aymonne giungono opportune a colmare questo vuoto». E' un indiretto omaggio all'intelligenza ed al coraggio di un editore cavese, che ha saputo imporre la sua sigla sul piano nazionale, pubblicando libri che fanno onore a Cava, alle sue tradizioni di cultura, alla sua civiltà.

ATTRAVERSO LA CITTÀ

■ a cura di ANTONIO MEDOLLA ■

● Proteste per la processione dell'Avvocata



Alcune decine di abitanti della frazione S. Cesario, in una petizione denominata che indica causati dalla processione religiosa che si tiene presso la chiesa dell'Avvocata il giorno 13 di ogni mese, e che coinvolge ogni volta 7-8 mila persone. La processione blocca tutte le strade di accesso alle abitazioni e l'altoparlante disturba la quiete della zona. Don Gennaro Lo Schiavo, parroco dell'Avvocata, è di diverso avviso, e fa presente che il tutto dura appena 45 minuti, e che ognuno ha diritto di professare liberamente la propria fede. Il presidente della V circoscrizione, Enzo Passa, propone che si lascino gli autobus e le macchine nei parcheggi del centro, facendo in modo che i pellegrini raggiungano la frazione con mezzi pubblici dell'Atas.

● Fidapa, informazione e comunicazione

Sul tema «Informazione e comunicazione» è stata improntata la tavola rotonda organizzata dalla sezione cavese della Fidapa, sabato 13 aprile, nell'aula consiliare del Palazzo di Città. Dopo il saluto del sindaco Abbrò, hanno preso la parola la dott.ssa Myriam Frunzio, presidente distrettuale della Fidapa, che ha presentato l'argomento, l'on. Mario Valiante e la dott.ssa Eugenia Bono (vice presidente naz. Fidapa).

● Conoscersi per star bene

Anche a Cava - dopo Roma, Napoli, Catanzaro e Salerno - è iniziata l'attività della Scuola di autoconoscenza per lo sviluppo armonico dell'uomo. La scuola opera attraverso un completo sistema di metodi e tecniche psicofisiche che consente, a chi vi si avvicina, di avere una visione più chiara di sé. Gli interessati possono contattare la palestra Image, tel. (089)445134, nelle ore pomeridiane.

P. De Michele
adibigliamente

C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

● WWF, operazione Pasquetta pulita

Cita a Pasquetta si è recato sui monti che circondano la città per la consegna gita, ha ricevuto dai soci cavese del WWF alcune borse di carta biodegradabile e volanti di carta riciclabile, sui quali erano elencati i danni che i rifiuti abbandonati recano alla natura. Un'opera meritoria, se si considera tra l'altro che il tutto era consegnato e consegnato gratuitamente.

● Nuovi vigili per il traffico

Sono circa 300 le domande di partecipazione al concorso per il reclutamento di 24 nuovi vigili, che si aggiungeranno al 67 già in servizio. Gli esami dovrebbero svolgersi presto, perché è importante potenziare il servizio antitraffico.

● Incontro-dibattito su giovani e lavoro

Nel salone del Social Tennis Club, il 20 aprile, organizzato dal Lions Club Cava-Vietri, si è svolto l'incontro-dibattito sul tema "Crisi delle professioni tradizionali e mercato del lavoro nell'Europa Comunitaria: quali prospettive per il mondo giovanile del Meridione?". Hanno relazionato l'on. Giovanni Amabile, il prof. Massimo Panchianco, presidente della facoltà di Giurisprudenza di Salerno, l'avv. Edilberto Ricciardi, segretario del Consiglio nazionale Forense. Moderatore, l'avv. Francesco Acciarino.

● Festa del Bastardino in via Veneto

Domènica 28 aprile, nella villa comunale di via Veneto, alcune decine di bastardini hanno sfilato allegramente al laccio dei padroncini, in occasione della III Festa del Bastardino, organizzata dal Centro ecopastorale "Albatros" e dal dott. Emilio Maddalo, e patrocinata dall'Azienda di S. Giorgio. Il ricavato della festa è stato devoluto in favore dei cani randagi.

● 2ª Bicicetta per le vie del centro

All'insegna dello slogan "Riprendiamoci la città", l'associazione studentesca "A sinistra" ha organizzato, il 1° maggio, la 2ª Bicicetta, una bicicletta ecologica per le vie del centro, da piazza Duomo a corso Mazzini, passando lungo i portici del Borgo Scacciaventi, con arrivo a S. Arcangelo, dove si è svolta anche la festa dei lavoratori, animata dal consigliere comunale Salvatore Adinolfi.

● Anche in URSS si potrà testimoniare Geova

L'unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ha riconosciuto ufficialmente l'organizzazione confessionale dei Testimoni di Geova. Lo ha reso noto un funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia lo scorso 28 marzo. Finora le decine di migliaia di Testimoni sovietici operavano clandestinamente. Non erano liberi di riunirsi e di diffondere le proprie credenze, e per decenni molti di essi sono stati imprigionati o deportati in campi di lavoro forzato in Siberia. La notizia ci giunge dalla Sala del Regno della nostra città (via XXV Luglio, 66), di cui è coordinatore il sig. Mario Ruzzi. La congregazione è composta di circa 400 affiliati, ed opera a Cava da almeno 25 anni.

Ad Albanese che fugge offrono ospitalità a Cava sei ragazze d'oro

Durante la gara scolastica in Grecia, l'8 aprile 1990, un gruppo di ragazze della II B del Liceo-Ginnasio M. Galdi a Cava, Pado Mescoligno, Angela Amatore, Annalisa De Santis, Giovanna Avella, Biancamano Nanni Grieco e Gaetana Abate, lanciano in mare, nei pressi di Corfù, una bottiglia con un messaggio scritto in inglese e in italiano: «Non c'è cosa più bella che piantare un albero alla cui ombra, un giorno, qualcuno che non conosco potrà riposare», e un indirizzo.

Dopo qualche giorno la bottiglia viene recuperata da un giovane di 28 anni, Bardosh Bestrova, sulla spiaggia di Glor, località dell'Albania meridionale. E' l'inizio di una corrispondenza fidata tra la giovane albanese e le ragazze cavese.

Bestrova fuggì dal regime di Tirana e giunse a Brindisi il 7 marzo. In una lettera avvisa e chiede aiuto alle sue amiche italiane. Dopo aver superato i vari ostacoli, agitate dai genitori, finalmente le ragazze si mettono in contatto con l'albanese. Bestrova ora si trova a Cava, ospite della famiglia di Angela Amatore. Si spera di trovarvi una sistemazione e un lavoro in Italia. Ora è libero ma è legato ancora al suo Paese, dove ha lasciato la moglie e i figli di quattro anni.

Armida Lambiase

STUDIO DENTISTICO

dott. Luigi Vitale

Medico
Chirurgo Odontoiatra
Igiene,
Prevenzione e
cure dentarie
Chirurgia orale
Protesi fissa e mobile
Ortodonzia

Viale G. Marconi, 51
Cava de' Tirreni (SA)
Tel. (089)463584

AUTORICAMBI e ACCESSORI

Pagliara Vittorio & F.lli s.n.c.

Via Principe Amedeo, 61

Cava de' Tirreni

PROMENADE

di Ingenito Andrea

CALZATURE E

PELLETERIE

Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 13

VENTO DI NOVITÀ ALL'ITC DELLA CORTE

Arte, scuola e fantasia

■ di PASQUALE NUNZIO LUCIANO ■

Nel passato si è accusata spesso l'istituzione scolastica di essere obsoleta e rigida, e di non dare alcun respiro alle iniziative che partono da giovani artisti. Forse proprio in quest'ottica nasce nel 1988, per volontà del Ministero della Pubblica Istruzione, il "Progetto Giovani".

«A Cava, e più precisamente all'ITC Matteo Della Corte, il progetto è approdato solamente quest'anno - ci dice il prof. Alfonso Boniello, - ed ha lo scopo di andare incontro alle esigenze degli studenti delle medie superiori, togliendoli dalla strada, nelle ore extrascolastiche».

Il Progetto Giovani è dunque un'iniziativa che cerca di mettere in luce il grande potenziale artistico ed umano che c'è nei ragazzi.

In effetti, ci siamo resi conto che in questo modo i giovani si sentono protagonisti, partecipano attivamente e sono sollecitati a fare qualcosa di personale e di innovativo. Soprattutto si rendono conto che è possibile fare cultura anche al di fuori delle lezioni e dei testi scolastici.

«Personalmente - interviene la prof. Paola Tagli - la giudico un'esperienza positiva. Stare coi giovani significa ritrovare ogni volta nuovi entusiasmi».

«Per me, invece - aggiunge la prof. Teresa Di Gilio - quando ci si mobilita assieme, alunni e insegnanti, è sempre fruttuoso e importante per la crescita di entrambi. Solo così è possibile valutare lo stesso problema da due angolazioni diverse e comprenderlo nella



sua globalità».

Dunque quest'anno all'ITC i ragazzi sono stati protagonisti ed hanno sfruttato al meglio le giornate di assemblea d'istituto, promuovendo spettacoli teatrali, proiezioni di pellicole e concerti di vario genere. «E' vero - dicono in cogli Lucio Autunno e Concetta Lamberti, due ragazze di IV D. - gli anni scorsi alle assemblee c'era scarsa partecipazione, mentre quest'anno si sono organizzate varie manifestazioni, che hanno riscosso un vivo successo».

«Vogliamo dare nuovi contenuti alle assemblee - conclude il prof. Boniello - affinché i ragazzi vengano sollecitati continuamente da problemi di varia natura, e possano vivere la scuola in modo diverso rispetto al passato. Ciò nel modo più razionale, più partecipativo e più gratificante possibile».

UN'ESTATE DI GRANDI CONCERTI CON VASCO E I SIMPLE MINDS
Nessuna star resiste all'assedio di Troiano

■ di ARMIDA LAMBIASE ■

Cava è ormai tappa obbligatoria delle tournée di musica rock. Il suo nome è conosciuto dagli artisti, dagli organizzatori e da migliaia di fans, che vi convergono da ogni parte per i concerti. Nomi come quelli di Sting, Pink Floyd, Pino Daniele e Zucchero sono risuonati in magiche notti estive sotto il cielo cavaese. E a noi è bastato "scendere le scale di casa" per vederli cantare dal vivo.

Tutto questo grazie all'imprendenza ed alla professionalità di Franco Troiano, che a soli 40 anni, già può vantare una carriera ricca di soddisfazioni e di successi, benché sia rimasto semplice nei modi e nient'affatto scostante.

Ricorda il tuo primo concerto?

«Fu quello del "Rovescio della medaglia", nel 1973: un gruppo rock che allora promuoveva il disco "Contaminazioni". Poi ci sono stati Pino Daniele, che non era ancora sconosciuto, e i Pooh nel '78, con i quali ho dato inizio ufficialmente a questa attività».

Da quando organizzi concerti fuori Cava?

«Sin dall'inizio della carriera. Ultimamente, insieme ad un collega di Viareggio, D'Alessandro, ho organizzato il concerto di M.C. Hammer a Milano. Il 20 aprile ci sarà a Napoli quello di Marco Masini. Insieme a me in questo campo lavorano da anni gli amici della cooperativa Anni '60».

Quali sono i pro e i contro del tuo lavoro?

«Il vantaggio è di frequentare persone ad alto livello e conoscere artisti di fama internazionale. L'importante è non lasciarsi incantare da questo mondo e restare con i piedi per terra. E se c'è un'imprevisto, mi rimbecco le maniche e tiro avanti».

Hai conosciuto vari artisti. Chi ti ha affascinato in modo particolare?

«Sicuramente Claudio Baglioni, a cui sono legato da profonda amicizia. E il più umano di tutti. Gli altri sono cordiali e simpatici. Anche Prince, che si dice abbia un carattere. Tutti



Vasco Rossi

gli artisti vengono a Cava volentieri, perché è un posto tranquillo e si sentono a proprio agio, come in una grande famiglia».

Qual è il concerto che ha riscosso più successo? E chi ti piacerebbe invitare?

«Senza dubbio quello dei Pink Floyd. A Cava mi piacerebbe portare gli U2 o Paul McCartney, un artista straordinario, che apprezzi molto».

I concerti previsti per l'estate?

«Vasco Rossi il 14 giugno. De André, Marco Masini, Simple Minds, Pat Metheny, Baglioni terrà qui l'unico concerto in Campania. Le date sono ancora da stabilire».

Secondo te c'è differenza tra i concerti a Cava e quelli nelle grandi città?

«A Cava gli spettacoli, a differenza che nelle altre città, si svolgono con più tranquillità, maggior controllo e quindi maggior sicurezza. C'è anche un clima di maggiore solidarietà. Il concerto è come una grande festa, forse perché qui non ci sono tendenze particolari tra i giovani».

Tu hai il merito di aver trasformato Cava in un importante centro concertistico. Cosa vorresti ancora regolare alla tua città?

«Vorrei poterle offrire concerti anche d'inverno. Se solo ci fosse un palazzetto per lo sport...».

Quale altra ambizione hai da realizzare? Vorresti diventare un altro Zard?

«Assolutamente nessuna. So bene così. Voglio continuare questa attività dandole il meglio di me. Voglio continuare a vivere a Cava perché è la mia città, il mio rifugio. Un altro Zard? No, io sono e sarò sempre Franco Troiano».

Spertello Informagiovani

Se soldato ti tocca andar...

■ di MONICA LAMBIASE ■

Recita l'articolo 52 della Costituzione: «La difesa della patria è sacro dovere di ogni cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge». Ma sono tanti i giovani che si ritrovano ad affrontare questo dovere senza conoscere "i limiti e i modi stabiliti dalla legge". All'Informagiovani è possibile ottenere tutte le informazioni necessarie per ottenere i rinvii e gli avviciniamenti, e quando ci sono le condizioni, la dispensa completa.

Premettiamo che il militare può anche essere una carriera, con la quale farsi una posizione, risolvere il problema del lavoro, oppure lo si può sfruttare per guadagnare uno stipendio, facendo richiesta di ammissione al servizio di leva come ufficiale di complemento.

Per alcuni, però, la difesa "armata" della patria può costituire un insuperabile problema di coscienza.

Per questo persona esiste la legge del 1972, che regolamenta il servizio civile sostitutivo di quello militare.

Per essere riconosciuti quali obiettori di coscienza, l'iter non è difficilissimo, ma è regolamentato da precise norme.

Il servizio civile sostitutivo impiega gli obiettori di coscienza in servizi civili sostitutivi di quelli militari, come i comuni, le università, le associazioni di volontariato e di assistenza.

Ovviamente, chi è obiettore rinuncia per sempre ad avere un qualsiasi rapporto futuro con le armi: non potrà far richiesta del porto d'armi, né potrà impiegarsi nell'arma dei carabinieri, nella polizia o nell'uffi.

Per tutto quanto esposto, e per quello che possiamo aver dimenticato, vi invitiamo a venire presso l'Informagiovani il martedì e il venerdì, dalle 18 alle 20, in via della Repubblica 21/23, presso la Camera del Lavoro.

CercovendoOffroCambio

■ LAVORO ■

TRADUZIONI dall'inglese e dal tedesco oppure. Marcello Trezza - via E. De Filippo, 59 - Cava dei Tirreni - Tel.466568

OFFRO ripetizioni di francese. Emma Barone - corso Principe Amedeo, 2 - Cava dei Tirreni - Tel.344514

CERCO lavoro part-time: lezioni private elementari e medie; assistenza domiciliare; baby sitter. Elvira Lambiasi - via De Rosa, 1 - Alessia - Tel.443745

LAUREATA in giurisprudenza offre lezioni private in tutte le materie giuridiche. Brunella Casaburi - via Veneto, 322 - Cava dei Tirreni - Tel.464562/441548

LAUREATO in giurisprudenza impar-

sce lezioni private in tutte le materie giuridiche, prepara esami di maturità per ragazzini. Mario Avagliano - via R. Ragone, 57 - Cava dei Tirreni - Tel.443824

■ VARIE ■

VENDO bici da corsa Atala professionale, gruppo Campagnolo, lire 600.000. Francesco Seratore - via Marconi, 45 - Cava dei Tirreni Tel.343973

CERCO e OFFRO monete antiche e moderne. Enzo Cardanone - via Lambiasi, 69 - Cava dei Tirreni - Tel.442376

VENDO computer Amstrad Pc 1640 DD con video a colori, due floppy, 640 K memoria, lire 800.000. Giuseppe Apicella - via R. Baldi, 57 Cava dei Tirreni - Tel.341826

ANNUNCI GRATUITI

Gli annunci di "Cercovendooffrocambio" vanno compilati sul tagliando e inviati a "SCATTAVVENTI" - VIA F. ATENOLFI, 26 - 84011 CAVA DEI TIRRENI oppure a CENTRO "INFORMAGIOVANI" - VIA DELLA REPUBBLICA, 21/23 - 84011 CAVA DEI TIRRENI

TUTTO HA SUO PRIMO INCUBITORE DI STAMPALETTI

Societari non si assume alcuna responsabilità per gli annunci pubblicati. Indicare nome e cognome, indirizzo e telefono del richiedente.

NOME _____ COGNOME _____
INDIRIZZO _____ TEL. _____

ROCK SERVICE
presenta
RAPTUS
in concert
live & dance music
DISCOTECA
NEW PLASTIC
cava dei tirreni
sabato 4 maggio 1991 ore 21,00
ingresso € 10.000
prevendita € 5.000
CAVA DEI TIRRENI - Circolo Oasi
Capriccioli
"La Mosca Bianca" Shock Club
Bar Gazebo by Liberty
SALERNO - New Metro

MEDEA
METALLI DECORATI AFFINI

Via XXV Luglio, 160
Tel. (089) 344633/344638
Tlx. 770102 Medea I
Fax (089) 343593
CAVA DEI TIRRENI

MOMENTO MAGICO PER LA COMPAGINE DI PREGIATO

A Pisapia la medaglia di dirigente benemerito All'Alba Casaburi la palma della Promozione

■ di ANTONIO DI MARTINO ■

Alessandro Pisapia, prete DOC, classe 1925, è da una vita nel mondo del calcio. Dal '39, alla destra della Cavese, fino a giungere in 4° serie nel lontano '56; poi responsabile del suo settore giovanile, e infine dal '64 presidente della gloriosa "Casaburi".

A coronamento di una carriera così lunga nel panorama sportivo campano: ora gli è giunto il riconoscimento più ambito: il premio quale dirigente benemerito, consegnatogli a Roma dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio.

«Ho provato una grande emozione quando il presidente Materese mi ha consegnato ufficialmente la stella e la medaglia d'oro, il 13 aprile scorso», afferma commosso Pisapia. «In quei brevi momenti di gioia immensa ho rivissuto come in un film tutta la mia vita, dedicata allo sport e al calcio, senza rimpicci né rimorsi, anzi con



Roma: Materese premia il presidente Pisapia

un pizzico d'orgoglio. 52 anni spesi, penso bene, in nome di quel stil e sacri principi che sono alla base del vivere sportivo».

A chi dice grazie per la sua carriera, e a chi dedica questi momenti di gioia?

«Senza dubbio alcuni, ai giovani. Sono stati loro, quegli oltre 1500 ra-

gazzi che hanno vestito la casacca della Casaburi nel corso di tanti anni, che mi hanno dato la forza di continuare, di superare le amarezze e le difficoltà del momento. E' a loro che ho dedicato la mia vita e sono loro che l'hanno resa più ricca. La mia soddisfazione maggiore è vederli crescere e farsi strada nella vita. Così è stato per tutti: Fausto Salzano, Sergio fra tutti, ma anche Spatuzzi, Gravagnuolo, Coppola, Giordano, Panza, e tanti altri ancora. La lista sarebbe troppo lunga».

Che cosa l'ha spinto a vivere così intensamente questa lunga avventura?

«Un'ideale fra tutti: togliere dalla strada e dai suoi pericoli i giovani, per tenerli impegnati nello sport, veicolo di socializzazione e di educazione per eccellenza. La nostra realtà è da sempre legata non solo al discorso sportivo, ma anche a quello sociale, in una ricerca continua di crescita socio-culturale».

Crede ancora nel calcio?

i cavessi amino di più lo sport minore e il calcio nostrano. I sacrifici fatti meriterebbero forse un'attenzione maggiore, una presenza maggiore sugli spalti dei vari campi periferici».

Con queste parole caliamo il sipario sull'Alba Casaburi e sul suo presidente, esempio di longevità e di lungimiranza in un mondo, quello dello sport, e del calcio in particolare, che logora in fretta i propri protagonisti.

Quadri societari

Presidente onorario: on. Francesco Curci (sott.segr. di Stato ai LL.PP.);

Vicepresidente: Alessandro Pisapia; **Vicepresidente:** Nunzio Carpentieri;

Consiglieri: Federico Bisogno; Felice Massa; Lorenzo Santoro; Salvatore Pagano; Francesco Ferrara;

Dir.Sportivo: Vittorio Pisapia; **Medico Sociale:** Vincenzo Spatuzzi;

Massaggiatore: Ugo Russo;

Allenatori: Pasquale Spatuzzi (I squadra); Matteo Bonfiglio (Allievi); Lucio Bisogno (Under 18).

CLASSIFICHE

Salto di categoria per Real Pregiato e S. Lorenzo

I categoria Girone G

Il quartetto di testa con 90 minuti di anticipo conquista meritatamente il passaggio alla Promozione. Corona il da successo gli sforzi dell'Alba Casaburi, sempre protagonista, quest'anno. Spero ancora il Valentino Mazzola e l'Atletico Cava, che con qualche affanno nel finale, cerca di mantenere la 6ª posizione, forse utile per il salto di categoria. Buon finale anche per la Primavera Luciana. Il gran momento, tutto in crescendo, lascia l'anno in bocca a Lamerti e compagni, consopoli di aver compromesso i sogni di gloria nella fase iniziale.

C.S. Giorgio 49; Pro Salerno 46; S.C. Tronetti 45; Alba Casaburi 37; Valentino Mazzola 34; Atletico Cava 29; Villa Siano, A.D. Salerno 28; Galdese 27; G.S. Siano 26; Primavera Luciana, N.S. Severinese 25; Faliano 24; Real Faiano 20; C.F. Sciano 14; Pastena 6.

II categoria Girone M

A tre turni dalla conclusione del campionato, in festa il Real Pregiato, ormai promossi, insieme alla Rocchese, gran finale invece per Passiano e Speranze Cavese, che insieme a Pro Nocera e Braccigliano si giocheranno le ultime carte per il 3° posto a disposizione verso la I categoria. Tranquilli S. Gaetano Pianesi e Ambrosiana Cava, nel centro classifica. Affollato da tempo irrimediabilmente la formazione dell'Inter Sant'Anna, matematicamente retrocessa.

Real Pregiato 44; Rocchese 42; Passiano, Pro Nocera 38; Speranze Cavese A., Braccigliano 36; Capuzza 34; L'Aquedema 23; S.G. Pianesi, Ambrosiana C. 22; Capriglia 21; L. Cioranese 20; Materdomini, L. portese 19; Inter S. Anna 8; Hobby Calcio 7.

III categoria Girone B/SA

Con un gran finale, il San Lorenzo "Pro Rispoli" supera l'ostico S. Anna e trionfalmente vince il girone, a coronamento di un anno calcistico sempre al vertice. Positiva anche la stagione dei giovani del Centro Storico e del Cuc. Un anno di esperienza che fa ben sperare per il futuro.

San Lorenzo Cava 28; S. Anna 27; Nocerina 23; Centro Storico Cava, S. Michele 21; Cava Cava 19; Falbo Sud, S.P. Casali 18; Camerelle 16; Costantinopoli 14; Croce 7.

I RICCHI E I POVERI Maradona e la Pro Cavese

■ di PIPPO TARALLO ■

Ora che Maradona si è rifugiato in Argentina, abbandonando tutti e tutti, figli e "gazzoni" compresi, sono venuti finalmente a galla, calcolati diligentemente al millesimo, quelli che erano i suoi guadagni. Per prestazioni sportive, contratti pubblicitari, sfruttamento d'immagine. Spiccioli più, spiccioli meno, un giro vorticoso di miliardi, depositati in banche svizzere o investiti in misteriose società monegache.

Ho visto un calciatore della Pro Cavese sorridere amaramente spulcando queste cifre a 9 zeri. 130 milioni lordi a stagione, guadagno medio di un giocatore di serie C, Maradona o un suo collega di serie A, se li beccano come premio in una sola partita.

Il calcio d'oggi è anche questo. Un gruppo ristretto che guadagna tantissimo, la grande maggioranza che vivacchia nel limbo, talvolta senza nemmeno la garanzia di percepire lo stipendio. Una sperequazione silenziosamente accettata dai sindacati calciatori, preoccupati solo di mantenere la sua quota di potere in seno al sistema.

In fondo, anche questo concorre a dare uno specchio fedele dell'Italia d'oggi: grandi concentrazioni di ricchezza destinate a pochi, e sempre gli stessi, per il resto, o si vivacchia o si è poveri nella generale indifferenza.

Anche dei sindacati.



L'Alba Casaburi sul campo di Pregiato



CENTRO INSTALLAZIONE

**Autoradio/Antifurti
Radiotelefoni
Climatizzatori
Accessori elettronici**

PER IL MESE DI APERTURA, SCONTI ECCEZIONALI
25% Sul migliori car stereo CLARION
40% Sugli antifurti LASERLINE e GEMINI
30% Sul condizionatori DIAMIA e AUTOClima
vetri elettronici e chiusure centralizzate per ogni vettura.
AGEVOLAZIONI PARTICOLARI SUI RADIOTELEFONI:
SIP - PANASONIC - MOTOROLA - TOSHIBA
OTE - MITSUBISHI - OKI

Rivolgiti con fiducia a veri tecnici specializzati
C.E.A. di Francesco Savarese
84013 Cava dei Tirreni (SA)
via T. Gaudiosi (prol. Marconi)
tel. 089/463654

«Sì, credo nei suoi valori fondamentali. Certo, non in quello miliardario, delle megalomanie e degli intrighi. Quello è pazzesco, tutto a danno del calcio cosiddetto "minore". Troppi soldi sprecati, un esempio da ignorare».

Quest'anno la sua Alba ha raggiunto, anche grazie alla rivoluzione dei campionati minori, il traguardo della promozione. Soddisfatto?

«Certamente, è il fiore all'occhiello della mia carriera: una promozione meritata, un successo nato così per caso, senza spendere le cifre astronomiche di altre realtà del girone, ma voluta col cuore da tutti i ragazzi e dal mister Spatuzzi. L'Alba Casaburi è ora all'inizio di una nuova fantastica avventura: sono sicuro che andrà lontano, grazie anche a un lavoro di base nei settori giovanili, intrapreso con serietà ed impegno. Un solo rammarico, e quindi un invito per il futuro: che



ROYAL TROPHY

Stabilimento artistico di targhe,
coppe, trofei, medaglie,
bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri,
attrezzi e abbigliamento sportivo, argenteria,
articoli da regalo e bomboniere.

Sede amministrativa: Via Gaudio Maiori (Zona Ind.)
84013 Cava dei Tirreni (SA)
Tel. 089/344270 - 344290 - 341053
Fax 089/343806

Volley / Metelliana a volo nella C2

Classifica serie C2 femminile

(19 giornata)

S.Lorenzo Mercato S.Severino, 36; Kennedy Volley 72 Bn, 34; Portici, 30; V.B. Meta, Wessica Av, 24; **Metelliana V.Cava**, Afragola, 16; Partenope Na, 12; Esercito Na, 8; Montesarchio - Mod Marica, 6.

Con la vittoria di Avellino (3-0) e quattro turni di anticipo, il S.Lorenzo di Mercato S.Severino approda nel terzo interregionale di serie C1. Una promozione stranierista giunta dopo aver dominato l'intero campionato: 36 punti, frutto di 18 vittorie e 0 sconfitte, 54 set vinti o solamente 8 persi. Per il secondo posto utile alla promozione in C1, favorito d'obbligo il Kennedy Volley 72 Benevento, ma attenzione al Portici che non molla! In risalita le quotazioni della Metelliana Volley Cava, reduce da due notevoli successi con Esercito Napoli (3-2) e Partenope Napoli (3-0).

Classifica serie D maschile

(19 giornata)

Metelliana Volley Cava, 26; Panatholon Piedimonte Matese (*), 24; Atinapala, Battipaglia, Vomero, 20; V.B. 78 Afragola, Opunti Torre Annunziata, 18; Portici, 14; Metelliana V.Cava (*), Asci Volley Na, 10; Antares Pagani, 8.

(*) una partita in meno.

Con la doppia sconfitta casalinga ad opera dell'Antares Pagani ed Asci Volley Napoli, entrambe al quinto set, il Vomero da l'addio ai sogni di promozione, che consegna nelle mani della Metelliana Volley Cava, autrice nell'ultimo turno di un prezioso successo casalingo (3-1 a Battipaglia). A tre giornate dal termine, sono ora sei i punti di vantaggio che il sestetto di Cervanti & Solimene detiene sulle dirette inseguitrici; come a voler dire che manca solo il conforto della matematica al traguardo C2.

Classifica serie D femminile

(19 giornata)

V.B. Aversa, 36; Doris Anagni, 32; Pastena, 26; **Beton Cave**, V.Mariano, Casoria, 24; Torre, 20; Piedimonte, 12; Ciccianno, 10; C.D.C. Na (**), 8; S. Prisco (*), 6; C.U.S. Sa (*), 2.

(*) una partita in meno

Premesso ormai da due settimane il V.B. Aversa, anche il Doris Anagni si avvia a conquistare un successo importante in via del solitario ago nocerino samese. Si insedia soltanto al terzo posto un Pastena del girone di ritorno a ritmo

promozionale: 12 punti nelle ultime 8 giornate. La Beton Cave, che negli ultimi incontri sta acquisendo il brutto vizio di vincere in casa e perdere in trasferta, scivola sino ad un quarto posto da difendere dall'attacco di Mariano e Casoria. In coda è gran bagarre con 5 squadre che strenuamente lottano per accaparrarsi quell'unico posto utile alla permanenza in serie D.

Sergio Costa

Basket / Capozzoli: «Cadetti alla ribalta»

Antonio Capozzoli, ventiseienne, occhi furbi, alto 170 cm, a vederlo non sembra né un allenatore né un giocatore di basket. E invece. Lo scorso anno era il play del San Giuseppe Vesuviano in serie C; quest'anno allena la squadra cadetti dell'Atletico Basket Cava, che ha raggiunto per la prima volta i play off.

Antonio, era preventivato questo traguardo?

«I nostri ragazzi costituiscono un gruppo che gioca insieme da molto tempo. Lo scorso anno giunsero quinti, quest'anno era lecito aspettarsi qualcosa di più».

Questo risultato significa un futuro brillante per l'Atletico Basket Cava?

«Considerando anche l'ottimo piazzamento degli allievi bisogna dire che il vivai dell'Atletico Basket sta confermando tutte le attese dei dirigenti».

I giovani puntano sul basket?

«Per interessarsi bisognerebbe prospettare ai giovani varie condizioni favorevoli, da una infrastruttura adeguata ad una società ancora più forte. E non è detto che questo, col tempo non si possa fare».

Classifica D Girone O
S. Antonio, 44; Scafatese, Little Basket 42; Sangiuseppe, Fernand, 32; Falcetti, 30; Barone SM, Nocera, Ischia, 28; Potenza, Portici, 26; Vesuvio, Torregreco, Cava, 24; Benevento, 20; Centro Ester, 12.

Leonardo Vallone

A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE SCARLINO

«È una stagione d'oro per il CSI»

Il Centro Sportivo Italiano di Cava è una fucina di iniziative volte alla promozione dello sport di base. Il suo dinamico presidente, Pasquale Scarlino, euforicamente fa il punto della situazione. «Siamo più che soddisfatti. Ci frena soltanto la carenza delle strutture. I nostri associati eccellono in tutte le discipline; a volte addirittura delle aspettative».

In effetti è un momento esaltante per le società Csi cavaesi. Il primo posto al Gran Premio Invernale di corsa campestre, svoltosi in due prove, ad Aversa e Avellino, e i tre primi posti alla Festa Nazionale Csi di corsa campestre (Pontedegge - Brescia, 22/25 marzo), lo testimoniano.

E non è tutto.

«Il 21 aprile - continua Scarlino - si

è svolto il Trofeo Alemà, il 25 l'edizione annuale di Gassaport, attualmente si stanno tenendo le fasi finali del 90° torneo interregionale di calcio, 1° memorial "Pulvio Salsano". Ma il Csi non è solo calcio. Mi preme ricordare con orgoglio l'ultimo nato in casa Csi: il Club Scherma "Fulvio Salsano". Il 18 aprile abbiamo inaugurato la Sala del Club, alla presenza del presidente del Coni provinciale Ugatti, del sindaco Abbro, da sempre estimatore della scherma, e di rappresentanti della FIS. Il neopresidente Oreste De Feo ha dato il via all'attività schermistica cavaese, che per il momento vede impegnati circa 50 ragazzini presso i locali adiacenti al "Simone Lamberini"».

A.D.M.

"AIUTO, UNA DONNA IN CAMPO!"

Invasione in rosa e fotografo-sprint



Con questa fotografia, scattata durante la partita Pro Cavese - Fima di domenica 7 aprile, il nostro Gaetano Guida ha visto premiare la sua professionalità dalla "Gazzetta dello Sport", che l'ha pubblicato a tutto rilievo in pagina nazionale, sotto il titolo: «Aiuto, una donna in campo».

Protagonista dell'invasione in rosa era la ballerina (ha lavorato spesso con la Carrà) Anna Nistri, moglie del calciatore dell'Enna, Cosimo De Feo. Mentre il marito veniva espulso dal campo ed il pubblico avversario l'apostrofa con parole minacciose, pur

di trovare scampo la giovane donna ha fatto invasioni sul terreno di gioco, dal cancello della Tribuna momentaneamente aperta, nel tentativo di raggiungere il suo Cosimo negli spogliatoi.

Blockata su invito dell'arbitro dai poliziotti di servizio, la signora è stata condotta in Questura, dove tutto si è chiarito.

Intanto però, sbarrando i pur bravi colleghi, Gaetano Guida - presente a bordocampo per "Scacciaviti" - aveva ripreso lui solo, con eccezionale tempestività, la scena: un vero e proprio scoop.

Fuoricampo

Gratta Il centrocampista e troverai l'uomo



Attilio Sorbi

"Un giocatore è innanzitutto un uomo". Spesso ho ascoltato questa frase da Attilio Sorbi, e ancor più spesso ho notato come tale aspetto è completamente ignorato dal tifoso, la cui massima gioia è quella di vedere la propria squadra vincere, e il proprio "eroe" lottare contro gli avversari, talvolta anche contro i propri sentimenti.

Sorbi mi dà l'occasione di evidenziare un lato importantissimo della figura del calciatore: quello umano, cordiale, amichevole. Egli ha sempre considerato il calcio come la cosa più importante della vita, dopo la sua famiglia. Mi dice: «In questo mondo dove è facile lasciarsi schiacciare dal protagonismo, perdendo la propria dimensione, è importante essere sempre se stessi, tranquilli con la propria coscienza. Solo così si può essere definiti campioni, e alla lunga rimanere nel cuore della gente che ti ricorderà innanzitutto per quello che sei al di fuori dello stadio. Ma questo mondo è anche un saldo supporto su cui costruire la propria personalità, perché fatto di continui contatti con gli altri, di esperienze sempre diverse, che fanno maturare, ed affiancano quelli originati dall'educazione familiare».

Trentadue anni, toscano di Cortona, con alle spalle un passato professionistico di altissimo livello, Sorbi ha ancora tanta voglia di rimanere nel mondo dello sport: «Ho ancora molto da imparare dal calcio, per continuare a crescere e migliorarmi». Tutto ciò la dice lunga su chi è Attilio Sorbi, un atleta di rilevante spessore umano, ricco di riflessioni, sentimenti, emozioni che ognuno trovi momento della sua vita.

Luigi Conti

TOP SPIN moda & sport

RIVENDITORE AUTORIZZATO:



Cava de' Tirreni - C.so Umberto I, 62/64
Borgo Scacciaventi



**Specialità:
Mozzarella e
Bocconcini
di Bufala al 100%**

Fior di Latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provolone piccante,
Ricotta, Provolone,
Caciocavalli, Formaggi
vari, Provoloni Auricchio

Traversa Benincasa, 18
CAVA DEI TIRRENI
TEL. 089/841713



INTERNATIONAL HOUSE

**VIAGGI STUDIO
IN INGHILTERRA**

LONDRA - HASTINES - NEWCASTLE
TORQUAY - CAMBRIDGE
alloggio in famiglia
o in residence

per consulenza e informazioni:
INTERNATIONAL HOUSE
Viale Marconi, 39 - Cava de' Tirreni
Tel. 089/343637

■ Biblioteca a scartamento ridotto

C'era una volta la biblioteca. Ora, per gli amministratori, non c'è più. Le cifre e le statistiche spesso valgono più delle parole. Per dimostrare, dunque, come potrebbe funzionare la nostra biblioteca comunale, con più fondi, più personale e più spazi, si può operare un confronto con l'organizzazione e i servizi offerti dalla biblioteca di una cittadina del nord che presenta caratteristiche analoghe a quelle di Cava: Colongo Monzese.

Colongo Monzese ha 52.848 abitanti e una biblioteca istituita nel 1975. La biblioteca ha 450 mt. di scaffalature e il personale addetto è di 7 unità a tempo pieno. I servizi che offre sono: consultazione, prestito (anche a domicilio), fotocopie, emendatura, sezione ragazzi. Le attività complementari sono: conferenze, seminari e/o corsi, mostre, visite culturali, iniziative cinematografiche, teatrali e musicali. Il materiale a disposizione è di 16.606 testi del fondo moderno, 2321 libri e opuscoli, 71 periodici, 421 dischi, 2 nastri magnetici, 2 video nastri e 83 filmati. Il bilancio è costituito da 60 milioni per acquisto libri e da 20 milioni per attività culturali.

La biblioteca di Cava ha invece a disposizione circa 16.000 testi del fondo moderno e 50.000 testi del fondo antico, di cui 14 incunabili, 550 edizioni del XVI secolo e 14 manoscritti, con un personale addetto di 4 unità più la direttore e i due assistenti. Di conseguenza, i servizi attivati sono solo quelli di consultazione e fotocopie. La biblioteca cura

anche l'Archivio Storico Comunale, che raccoglie gli atti amministrativi dal 1504 al 1860 ed è considerato il più bell'esempio di archivio dell'Italia peninsulare. Nel 1990 c'è stata un'affluenza di 6500 persone; dal gennaio '91 ad oggi l'affluenza ha già superato le 2000 persone. La biblioteca di Cava è una delle più importanti della Campania e figura nei repertori nazionali. Eppure il bilancio è costituito dalla ridotta cifra di 10 milioni, equivalenti a un centinaio di volumi e all'abbonamento a 21 riviste.

Il solito divario tra sud e nord? Mad-daloni, in provincia di Caserta, con una biblioteca di 7000 volumi, stanza 30 milioni per l'acquisto libri.

Angelo Orientale
(Segretario Cgil Cava)

■ La famiglia Scavella e i briganti

Egredo Direttore,

nel leggere, sul n. 1 di Staccaventi, l'articolo "Il binocolo della storia sul brigantaggio post-unitario", mi sono meravigliata e, lo confesso, un po' sconcertata nel venire a sapere che un'intera famiglia di miei antenati, gli Scavella del Corpo di Cava, fu arrestata per collaborazione coi briganti. Potrei avere qualche ragguaglio più dettagliato in proposito?

Antonella Scavella

I dati messi a nostra disposizione dall'Archivio di Stato ci informano che il 195.1863 furono arrestati dai carabinieri Gaetano, Angela, Maria Antonia e Rosa Scavella, del Corpo di Cava, perché "montanigoli dei briganti". Non si ha notizia né di processi né di eventuali delitti. Questo può anche far supporre che siano stati rilasciati dopo poco tempo, anche perché l'onda repressiva dell'esercito di Stato cominciò ad attenuarsi dopo un paio di mesi.

Quanto alla sua reazione, la invitiamo a non allarmarsi più di tanto: qui non si parla di ladri o di assassini comuni. Coloro che sviluppavano l'azione armata di rivolta contro lo Stato postunitario, oggi sono stati in parte rivalutati. In genere si tratta di una prassi politica, di cittadini in parte travolti dalla miseria e dall'ignoranza, poco consci dei guasti prodotti dai Borboni, ma anche capaci di intrinsechi e problemi che sarebbero loro venuti dalla nuova Italia.

Quanto al concetto di brigante, il discorso sarebbe troppo lungo: lo sa che un brigante molto famoso, in quegli anni, era un certo Giuseppe Garibaldi?

Sia serena, allora. La sua famiglia non ne esce contaminata. E' semplicemente entrata nella storia. (F.B.V.)

■ Caro Battuello, scontiamo i suoi ritardi

Caro Battuello,

capisco il suo livore, ma non può negare che i primi cinque mesi di attività della nuova giunta sono stati caratterizzati da un eccezionale carico di impegni, da maggior parte dei quali ereditati da chi, come lei, in passato li aveva completamente ignorati, e forse, non sempre in buona fede.

Si è trattato innanzitutto di recuperare i ritardi accumulatisi (per vostra ignavia ed insipienza) nell'ambito dell'assessorato in cui sono proposto, e che raggruppa le deleghe all'Urbanistica, all'Ambiente e al Contenzioso. Al riguardo ricordo che, con suo dispiacere, siamo riusciti a sbloccare in sede regionale "l'operazione Cooperative edilizie", poi movimentata ostacolata da, chiamiamoli così, ritardi burocratici, ascrivibili al-

l'assessorato che, guarda caso, fino a poco fa era in mano repubblicana. Abbiamo avviato concretamente il discorso per arrivare in tempi rapidi ad una modifica del P.U.T. Tra i nostri successi possiamo annoverare: il secondo e terzo lotto dei lavori del trincerone; l'apertura della strada provinciale per S.Lucia; il completamento della palestra di S.Lucia e della piscina coperta; la riapertura delle palestre comunali; le fermate di alcuni treni alla stazione ferroviaria. L'affidamento in custodia dei parcheggi pubblici; le assunzioni di bidelli per far funzionare meglio taluni istituti, e di operatori ecologici per garantire maggior pulizia ed igiene negli spazi pubblici. Più recentemente abbiamo realizzato la pubblica illuminazione nel centro storico, verso il quale avevamo costante attenzione.

Quanto alle sue frecciate, devo ammettere effettivamente d'aver sbagliato nei suoi confronti: credevo che con una grossa lacuna fosse quella di non leggermi le carte e di parlare per sentito dire; lei, invece, le legge, ma purtroppo non le interpreta bene. Sarà forse un problema di comprensione?

Se così non fosse, si sarebbe accorto che le delibere di giunta da lei citate nell'ultimo articolo appaiono su Succa-venti, e precisamente le n. 306-307-322, riguardano varianti di opere appaltate sotto l'amministrazione repubblicana e, addirittura, che la n. 323 ha per oggetto cose diverse dalle varianti. Quanto alla delibera n. 2529 relativa al trincerone, avrebbe fatto bene a non ascoltare i suggerimenti errati dei "giuristi somari", che, alla luce della sentenza del Tar, le hanno fatto fare un'altra pessima figura.

Piuttosto a nome e per conto di chi parla, vista la sua dichiarata indipendenza dal Partito Repubblicano, poi accompagnata, con somma incoerenza, dalla

investitura a capogruppo del Pri medesimo? Ed ancora, come spiega l'attaccamento morboso della sua "armata Brandaleone" alle presidenze e vicepresidenze nelle circoscrizioni e nelle commissioni? Battuello, un partito serio, quando si dimette, lascia dignitosamente le cariche di maggioranza, non attendendo d'essere buttato fuori, come è già avvenuto al Pri per la giunta comunale e per tre circoscrizioni.

Tanto le devo,

Avv. Alfonso Senatore
Assessore all'Urbanistica,
Ambiente e Contenzioso

Rispondo senza livore né spirito polemico.

1. Un involontario refuso tipografico ha dato il numero 323 ad una delibera che avrebbe dovuto recare il 287. Colgo l'occasione per aggiungere, alle precedenti 5, altre 4 delibere sempre di pertinenza di variante (290-291-292-293). In tutto, fanno 9 in 20 giorni.

2. Per trincerone, sottovia, palestra, piscina, cooperative edilizie e via dicendo, nel ricordare che gli atti preparatori, funzionamenti compresi, furono prodotti dall'amministrazione Ds-Pri, auguro, per il bene di Cava, che il tutto vada a buon fine in maniera chiara e corretta.

3. Senatore mi consentirà comunque di ricordare che contro la politica delle opere pubbliche, che ora occorre a suo merito, a suo tempo scagliò violente strali dai banchi dell'opposizione. Evidentemente oggi, per lui, molto è cambiato.

4. Sono stato e sono repubblicano, milito cioè in un partito di persone rispettabili, alle quali dubito davvero che il leader del Msi possa pretendere di dare insegnamenti in tema di coerenza politica. I fatti parlano da soli. (A.B.)

Nel prossimo numero pubblicheremo un'ampia inchiesta sulla Biblioteca Comunale Avallone.

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annui, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**.

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurati Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

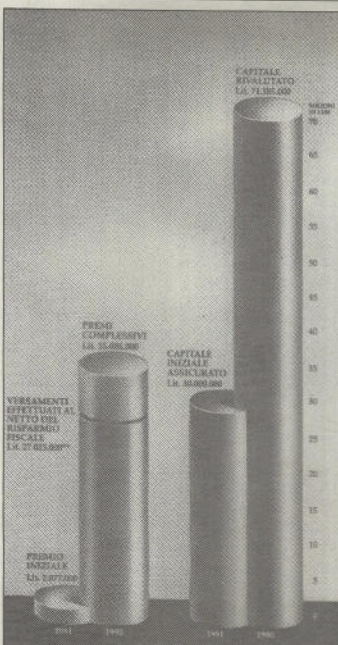
Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del

12,42%



TORO
ASSICURAZIONI

Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINI
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



UN PERSONAGGIO AFFASCINANTE, UN'IMPRESA LEGGENDARIA

Don Luigi Salsano, la "testa calda" che sterminò il brigantaggio a Cava

■ di TOMMASO MILITO ■



Don Luigi Salsano

Legion d'Onore per aver preso parte come ufficiale alla campagna di Russia, Don Luigi era una "testa calda", che aveva combattuto con Garibaldi sul Volturno, riportandone una medaglia al valore, e subito dopo l'unità

era divenuto luogotenente della Guardia Nazionale sotto il comando del maggiore Pietro Formosa. E come luogotenente il Salsano si distinse in diverse fasi della lotta al brigantaggio, riuscendo alla fine ad infiltrarsi nella banda più pericolosa e ad assoldarne tutti i componenti alla giustizia.

Il resoconto della sua impresa, conservato presso l'Archivio Comunale, costituisce una narrazione avvincente, con scene ed atmosfere alla Salgari o alla Dumas padre, che si legge tuttora con gusto, quasi capitolo di un romanzo d'appendice. La lingua è quella di un gentiluomo di campagna dell'800, colorita di espressioni burocratico-politiche e frequenti calchi dialettali. Per rendere più agevole la lettura, ho rivisto tutta l'interpunzione ed eliminato le maiuscole non necessarie. Lo "sterminatore del brigantaggio cavese", come lo definisce Canonico, dettò la sua relazione ad uno scrivano comunale, presente il notaio Giuseppe Trara Genovino, a mezzogiorno del 3 agosto 1863. La sua avventura si era appena conclusa.

In stazione sull'Aria del Grano

Nel dì ventinove del prossimo passato mese, mentre ero in stazione sull'Aria del Grano, pensai di obbedire agli ordini ricevuti, cioè di fare delle perlustrazioni notturne e tendere degli agguati, così facilmente ottenere uno scopo utile.

Mi diretti verso il monte Avvocato, e nell'approssimarsi al romitorio, e precisamente al sito detto Portone, sebbene fossero le ore ventiquattro, pur m'avvidi della presenza di due uomini in quel sito. Volsi fingermi capo brigante, lusingandomi che tal mezzo poteva produrre del bene. Come a quei due mi avvicinai, e dapprima gli domandai chi fossero, e se avessero le carte di ricognizione delle autorità politiche del proprio mandamento. Essi risposero affermativamente e mostraronmi i documenti. In quel momento pensai ancora al divisamento prefissomi, e ricacciai con sdegno quelle carte, dicendo a quei due (erano Andrea della Mura e Francesco della Mura di Maiori): "Cogniti, queste carte non servono; guardatemi bene in fronte, e riconoscetele veramente". Essi risposero: "Non comprendiamo cosa dite, spiegatemi meglio".

M'accorsi all'istante che aveva da fare con gente sospetta. Tirai da parte uno di essi, e con me erano Sagese Alfonso di Luigi, e Cesaro

Raffaele di Lorenzo, caporali, ed il militare Alfonso Bottiglieri fu Marco. Confidenzialmente allora fini svelargli essere un capo brigante proveniente dal Postiglione e dalle montagne di Acerno, e minacciandolo non mi avesse detto al momento, se nella mattina o nel giorno fossero saliti bersagliati ed altre guardie, lo avrei ucciso. A questo discorso molto si rinfacciò e chiamò l'altro compagno a cui disse: "Francesco, queste sono cose Guardie Nazionali, ma briganti, e possiamo discorrere liberamente".

Si avvicinò ancora un terzo individuo, Luca della Mura. Io non racconto con precisione i discorsi tenuti perché

volevo riuscire all'intento di cose utili e necessarie, alla repressione del brigantaggio, e alla scoperta dei rei, certo è che quelli chiamati si svelarono, e a me si affidarono, e dissero essere propensi a seguirmi ed a procacciare i mezzi a fare ricatti vistosi. Io sempre dubitando della verità, che forse invece di sorprendere i briganti, essi avessero tranelato, domandai perché si decidevano a fare i succennati ricatti.

Essi soggiunsero: "A tanto ci ha spinto il nostro sindaco di Maiori, che continuamente ci molestava; la miseria pure", ed un di essi, il primo che a me aveva parlato, soggiunse: "A me la disperazione benaco della perdita di un figlio".

(I/Continua)

FONDATA DA TRE PARROCI NEL 1735

La cappella della Madonna del Ponte a S.Arcangelo

■ di SALVATORE MILANO ■



La cappella in un dipinto di Giacinto Gigante (1842)

Sulla scorta di inedite testimonianze documentarie è possibile ricostruire la storia della cappella della Madonna del Carmine a S. Arcangelo, nonché della monumentale fontana situata sul lato opposto dello spiazzo, di cui si annuncia prossimo il restauro.

E per prima cosa va nettamente distinta questa di S. Arcangelo, detta anche "del Ponte", dall'altra cappella fondata nel 1582 dal sig. Gregorio Papa nel casale "delle Rosi", all'Annunziata, eretta nel 1601, di cui ho già trattato in un articolo apparso nel n. 8-9 (settembre 1984) del "Castello". Avendo ben chiara questa distinzione, non si incorrerà più nell'errore di confondere le due cappelle, e citare la fontana come "del Papa" o "della Papi", dal momento che nessuna memoria di Pontefice vi è legata, mentre risulta inconfutabile che l'unico personaggio coinvolto nella faccenda fu un modesto borghese, Papa solo di cognome, residente per l'appunto all'Annunziata.

La cappella di S. Arcangelo, come risulta dall'iscrizione sul portale, e da altra iscrizione, scomparsa quasi del tutto, posta all'interno sul vano d'ingresso, fu fondata nel 1735. Di questa seconda iscrizione, molto deteriorata, alcuni anni fa ho potuto leggere le seguenti parole: "D.O.M.B.VIRGINI DE CARMELO HANC ECCLESIA (M.V.) IN PRINCIPIA AEDIFICAVIT... EX LOCO LE CURTE, RELIGIOSA PIETATIS A.D. 1735".

Se ne deduce che, rendendosi interpreti della pietà popolare, i tre parroci del tempo - da me individuati in Carmine del Forno, che resse la parrocchia per un venticinquennio a partire dal 1727, Nicola Tagliarola, morto nel 1753, e Giuseppe Catone, morto nel 1740 - fecero erigere la cappella incorporandovi l'edicola preesistente, cui era affrescata l'immagine della Madonna del Carmine, tuttora visibile sull'altare alla sinistra di chi entra. Per questo motivo l'affresco venne a tro-

varsi sull'altare laterale di marmo, anziché sull'altare maggiore che è di stucco.

L'anno seguente alla fondazione, Marco Benincasa, gentiluomo della parrocchia di S. Arcangelo, dipinse una tela raffigurante l'Immacolata tra S. Clemano e S. Bernardino da Siena, che donò alla chiesa, dove tuttora si conserva, apponendovi il suo stemma e l'iscrizione: "Marcus Benincasa Senarum origine. Patria vero oppidi Cytharensis Caveni Mura propria Pin., et ex sui devotione Ecclesiae donavit, anno 1736".

Un'ulteriore conferma della data di fondazione è fornita dal testo



L'affresco primitivo

del mercante Biagio Della Corte, rogato il 29 marzo 1737 per nota Don Domenico Salsano, nel quale è previsto un legato alla chiesa di S. Maria del Carmelo del Ponte, "nuovamente eretta" a S. Arcangelo.

Nel 1743 il parroco D. Bernardo Adinolfi - antenato di quel Gio. Alfonso Adinolfi, autore della "Storia della Cava distinta in tre epoche", edita nel 1846 - impegnò il fratello Crescenzo, discreto pittore, ad eseguire la grande tela dell'altare maggiore, raffigurante l'Assunzione della Vergine, e i due affreschi laterali, con la Natività e l'adorazione dei Magi. Nella parte infe-

CONTINUA A PAG. 2

IN CAMPANIA
AL FIANCO DEI PRIVATI,
ISTITUZIONI ED OPERATORI
ECONOMICI



CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Filiali in

ACCIAROLI - ASCIA - NAPOLI - NOCERA SUPERIORE - SALERNO - SOLOFRA

Prova d'Artista / 3

Interno con pittore scontento

■ di MARIO CAROTENUTO ■

È lunedì mattina, il tempo è grigio e chiuso. La luce sembra cenere sottile sulle case di via S. Benedetto. L'umido della pioggia recente fa sembrare più nere le crepe della facciata barocca di S. Apollonia. Ha uno strano risalto l'involucro di plastica che è il restauro dell'antica chiesa di fronte al Museo, ed appare più decisa la lebbra verdastria che già rende dolce la casa moderna in alto sui tetti, casa ormai non più estranea a me, come le prime volte che la vedevo dal balcone dieci anni addietro. Tutto è tranquillo. Le due sveglie all'uscino suonano il tempo.

Mi piace questa luce d'acquario. I contorni delle cose si confondono come in un sfondo di Leonardo e, come in Leonardo, acquistano mistero ed ambiguità. Mi guardo intorno. Il mio studio è molto disordinato. Ci sono troppe cose. Mi sembra che questo sia indipendente da me. Senza pensarci molto, io porto nello studio tutto ciò che mi appare interessante, per una ragione o per un'altra. In fondo non amo per tutte queste cianfrusaglie che mi circondano: mi servono, oppure ho solo l'impressione che mi servono. Quando veramente mi occorre un oggetto per una mia tela, quasi mai lo trovo subito. E' sempre quello che è più nascosto degli altri, e faccio sempre fatica a ripescarlo. In questo disordine però ricordo tutto quello che ho, o quasi tutto. Mi viene in mente una cosa e la cerco, la uso e la rimetto a posto.

Quindici anni fa mi feci una casa diversa dallo studio, ma pure quella è caricata di oggetti e quadri e poltrone ed altro. Forse non l'amo più. Lo spazio che desidero per me non è mai quello che mi circonda. Sogno una camera bianca, possibilmente aperta su uno spazio, meglio su una campagna, non sul mare che mi dà inquietudine, né sulla montagna che mi dà angoscia. Ci vorrò poche cose in questa stanza dipinta a calce e col pavimento di cotto. I mobili dovrebbero essere usati e di fortuna: un grande tavolo libero, un letto, un comodino, una poltrona, delle sedie di paglia, il cassetto dei libri. Sono mazzi di fiori campestri sul fondo bianco del muro, un po' distinto dalla luce della finestra. Mi accorgo di aver descritto quasi la camera di Van Gogh ad Arles, o una cella del convento di S. Marco a Firenze, o la mia stanza di Angri nel 1936. Ma come farei senza riscaldamento, ma come farei senza frigorifero, senza la radio e la televisione? Il vivere privo di queste cose è il mio desiderio di intellettuale rovinato dalla letteratura e da un impossibile sogno di bohème. Penso che sia ingiusto sognare, se tutto quello che ho mi rende la vita più comoda. E pensare che ho lavorato e lavorato per tutto ciò. In fondo sto bene in questo studio che, malgrado il disor-



dine, le mie scontentezze, è adatto a me ed al mio lavoro.

Le cose più belle di questo ambiente sono le finestre e i tre balconi che si aprono a nord su via S. Benedetto. Dai balconi vedo i tetti, tre tetti e pochi platani che diventano enormi in estate e coprono i primi piani delle case di fronte. Si ha l'impressione che i tetti sorgano da un grande giardino. Nella bella stagione ci sono tante rondini che seguono il cielo del tramonto con i fili neri del volo. Una volta sul balcone della stanza in cui lavoro c'erano dei vasi di rose, di gerani e gelsomini, ed una pianta di garofani rossi. Spesso il fiore dei vasi si copriva di erbe selvatiche che crescevano nella macchia del verde ed io non ho mai avuto il coraggio di estirparle. Mi piaceva il senso di naturale e campestre di tutto l'insieme. Per me era un prato, un'altra distanza inventata tra me, i platani, le case ed il cielo di fronte.

La cappella di S. Arcangelo

SEGUE DALLA PRIMA

riore della tela dell'Assunzione si legge: "Crescendo Adinolfi pin. Anno 1743". A lui va probabilmente attribuito anche l'affresco sulla facciata della chiesa, con la Madonna del Carmelo in effigie.

Dell'Adinolfi, nato nel 1704, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi si conservava una tela eseguita nel 1743, raffigurante la Madonna delle Grazie e S. Lorenzo, purtroppo distrutta dai bombardamenti dell'ultima guerra. Un'altra sua tela, firmata e datata 1765, è tuttora visibile nella chiesa dell'Avvocata, e raffigura la Sacra Famiglia.

Dal censito onirario del 1752 si ricava che la cappella del Carmine di S. Arcangelo possedeva due capitelli: uno di ducati 300, le cui rendite venivano impiegate per il culto della cappella e per la grande festa che si celebrava ed ancora vi si celebra il 16 luglio di ogni anno.

La fontana, che si leva proprio di

Se torno qualche volta ad Altavilla

■ di RENATO AYMONE ■

Forse siamo pochi a lamentarci di non saper più trovare una patria fuori dalle dolci colline. (Singsnally)

S e mi succede di tornare qualche volta ad Altavilla, mi prende alla salita dei Frangi un senso di soggezione, di estante pudore, che cresce passando per piazza Castello. Scantonio in vista del Borgo, fino a quando mi infilo, costeggiando il sagrato del Carmine, nel portoncino della mia casa materna. Mi giungeva nel letto, le mattine di domenica, la voce di Guglielmo di Agresti, priore della Confraternita, che intonava a distesa l'Ufficio. Scandiva il mio tempo infantile, gli altri giorni, il picchiare sui tacchi e mezze suole dei suoi discepoli dalla bottega vicino casa. E ricordo la voce delle donne, migrante nelle sere di novena, fusa nel coro solenne del *Pange lingua*, sillabata sul ritmo del trocheo. Quali brividi all'onda di quelle rime ravvicinate, di certe preziose simmetrie: "Nobis nata, nobis datus... Verbum caro panem verbum / verbo carmen efficit". Il canto indugiava, esultando per ragioni di ritmo, sulle ante finali dopo la giusta marcatura delle toniche: *corpore mysterium, deficit, sufficit, rui*. Mi continuava ugualmente il *Tantum ergo*; però la litania che riusciva a procurarmi sopra tutto un languore vibrante, una specie di estatico sfinitimento sentimentale, era il *Salve Regina*. Questi canti li ho sentiti altre volte modularsi all'improvviso da artigiani venuti a pitturare, ad aggiustare gli elettrodomestici a casa mia; risalire con la forza di una memoria prepotente ed inconscia dal loro passato provinciale come un rigurgito di nostalgia.

Ho fatto presto a sbarazzarmi della

mia nostalgia di Altavilla. Per sopravvivere. Lo stress ecologico fu un inferno quando venni spedito lontano dalle sue mura. E' allora che sono morto la prima volta. E' allora che dovevo morire sul serio. Dopo fu perfino troppo facile abituarmi ad altri cieli, ad altre facce, ad altri paesi. Ma in questo, ancora, che succede? Torniamo a vedere.



Al suono di un campanello, scosso all'alba per le strade, si sapeva che qualcuno era mancato. Si apriva una mezza porta, ci si informava: «Giulio, chi è morto?». Giovanni Rocco bisbigliava il nome del defunto e proseguiva. Del messo infernale Giovanni aveva l'aspetto e insieme il temperamento. Baffoni canuti, barba lunga, un berretto a visiera con la scritta "Sagrestano Maggiore" pressato sulla bianca e scartuffata capellatura. Tranquillo o scorbuto, secondo i momenti, ricorreva con oscure invettive e lanci di pietre inonellanti che spesso lo tormentavano. Me lo immagino sui prati di asfodelo ad inseguire un branco di scugnizzi, come il selvaggio cacciatore Orione, o che accudisce i canti di Proserpina, regina di quei foschi mandamenti.

Cambiamo scena. E' mattina. Arriva nelle cucine il lungo suono della tromba di Luigi, fervido nuzio di ben altre nuove, sebbene insignificante altrettanto di coppia a visiera. Lo strumento in uno mano, nell'altra esibisce un campione rosso e grosso di pomodori, un piede di insalata, oppure un polipo, due alci belle e lucenti su un pezzo di cartone. Suona ed annuncia, e pubblicizza inoltre convenienza e qualità della merce. «Jafete a aiutà, ca 'a robba è bona e buono è pure 'o prezzo». Quando da vicino la sua faccia mentre con-

fidenziale raggiuglia sui prodotti. Sbatte le palpebre con un tic che è quasi un vizzo, un vizzo infantile che vuol essere come un segno di inermità. La sua maschera dove si disegna un sorriso servile, accomodate, suggerisce un'offerta e insieme una richiesta di fratellanza che si specchia soltanto nella sua simulazione. Un poeta come Gatto avrebbe saputo corrispondergli, certo; comporre qualcosa di memorabile per lui. Ma quale storico municipale avrà l'ardire di ricordare l'esistenza? Perché nella storia lui pure ci stava, come e più di tanti. Luigi Mancino, mentre con quella disperazione cercava di pestarne appena gli ori.

Il mio compagno di banco alle elementari adesso è solo un nome su una lapide. Angelo Mangone. Vedo le pagine ordinate, sicure, del suo quaderno di aritmetica, dove volgo lo sguardo per trascrivere sul mio. Lui poggiava a triangolo il braccio sulla pagina, reclinando la testa dall'altra parte. Dire che è un gesto di amichevole soccorso è banale. Simula quel braccio l'impressione di un'ala celeste appollaiata al mio fianco, mentre il maestro passeggiava tra i banchi picchiando la bacchetta su uno stilave. E' il sigillo luminoso, quel braccio, di tutta l'anima sua. Ci frusciamo alla fiera di Sant'Antonio la cifra di mille lire in cianfrusaglie, e grante, pue di biscotto, giocattoli a molla, tiro alle lampadine. Lo sperpero ci rendeva colpevoli ed ebbri, ma decidemmo di spendere fino all'ultima moneta. Una volta mi regalò uno schioppetto di canna di sambuco. Il maestro spiegava quando un proiettile di stoppa, non fermato nel cavo della mano, schioccò picchiando con un sordo rombo supplementare davanti alla cattedra. Chiedemmo gli occhi, aspettammo per attanti infiniti la catastrofe.

Torna ad abbagliarmi il lampo al magnifico del fotografo, che imbianca di colpo le nostre facce, le percuote con una folgorante silenziosità e sublimemente. E' noi davanti a una scena di cartone che finge una balaustra. E' la sua pura comunione, ma quel lampo è pure un battesimo, uno schiaffo di luce che ci colpisce senza preavviso, a tradimento. Per direi che cosa?

(Disegni di Mario Carotenuto)

Gioielli
Palmieri
Cava dei Tirreni

Passando per Cava

Charles Dupaty

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

Charles Dupaty, nato a La Rochelle nel 1744 e morto appena quarantatré anni fa, fu magistrato e uomo di lettere.

Nel 1770, accusato di alcuni scritti polemici, fu in carcere a Lione. Riabilitato, venne eletto presidente del consiglio municipale di Mortier.

Amico di Voltaire, come testimoniano alcune lettere incluse nell'epistolario di quest'ultimo, Dupaty scrisse "Riflessioni storiche sulle leggi criminali" (per cui riscosse grande stima presso i giuriconsulti) e diversi discorsi accademici.

Nel 1785 compì un viaggio nel nostro Paese, da cui ricavò il libro

"Lettres sur l'Italie en 1785", pubblicato nel 1788.

Che io sappia, il primo a citarlo tra noi fu lo storico Andrea Gervasio, che riporta nel suo "Le Sicilie al tempo di Francesco I" (1934), le osservazioni invero poco piacevoli fatte dal viaggiatore francese sul pullulare di monaci e di conventi a Salerno: «Il y a tout des couvents dans la ville qui n'y pas un vaisseau dans le port. Misérable ville dévorée par des insectes blancs, noir, gris, rouges, de toutes les couleurs...».

Poco prima il Dupaty era passato per Cava, ma ne aveva tratto ben altra impressione. Traduco dal testo originario il brano che ci riguarda.



Veduta di Cava da una stampa dell'800

Qui l'estate passa senza fermarsi

La strada da Pompei a Salerno è deliziosa.

Per il primo tratto si procede su una lava che, alcuni anni o sono, crolla dalla cima del Vesuvio fino al mare.

Più avanti, su tutt' e due i lati, soprattutto a partire da un piccolo borgo che si chiama la Cava, c'è un viale alberato che serpeggia attraverso una contrada montagnola.

Come sono verdi quelle montagne! E come appaiono ben coltivata! Come sono graziose le case disseminate qua e là! Il viaggiatore non può fare a meno di credere che in quei luoghi si è veramente felici; o, almeno, che lo si è durante l'estate. Si vorrebbe sostare dovunque. Mille ruscelli si celano nelle montagne e van mormorando; altri mille si mostrano nei valloni e mormorano ugualmente: non si sente che il mormorio dei ruscelli e il canto degli uccelli. A mezzogiorno si respira l'aria fresca della sera: qui l'estate passa senza fermarsi.

CON L'AVV. DI MAURO FONDÒ 47 ANNI FA "IL CASTELLO"

A tu per tu con Domenico Apicella tra libri e scartoffie del suo studio

■ di VINCENZO PELLEGRINO ■

L'ho incontrato nel silenzio delle pareti domestiche, dove si rivela il suo carattere vero, schivo, a tratti un po' introverso. Il contrario dell'istrione a cui ha abituato la sua immagine pubblica, di animatore entusiasta della vita cittadina.

L'avvocato Apicella, 79 anni, scapolino impenitente, con un passato di patrocinante in Cassazione e in Magistrature superiori, vive da solo in un'abitazione a metà tra il museo e la biblioteca. Il suo studio è un allegro baulame. Montagne di libri, di carte, di riviste sono accatastate dovunque. Sugli scaffali, sulle sedie, per terra, vi è una sequela di oggetti tra i più disparati, di alcuni dei quali non si capisce l'utilizzo. Ma al disordine esteriore, che lo rende simile ad un anacronistico



L'avv. Domenico Apicella

Azzeccatagugli, corrisponde un ordine mentale ed una lucidità viva e giovanile.

Oltre ad aver movimentato la vita politica, artistica e culturale di Cava per un cinquantennio, Domenico Apicella ha legato la sua esistenza alla pubblicazione del "Castello", il periodico cittadino più longevo.

«La vita di questo giornale è un po' la mia vita», dice. «Per me è stato come un figlio, alla cui creazione pensavo fin dalla giovinezza, quando, durante il periodo fascista, la sua realizzazione mi appariva come una chimera. Dopo la guerra, assieme all'avv. Mario Di Mauro, riuscimmo a dare corpo all'idea, e da allora, tranne pochi anni in cui privilegiamo l'attività forense, il "Castello" è stato sempre in edicola».

Dalle pagine del "Castello" lei ha lanciato spesso degli attacchi provocatori e incisivi. Fa parte del suo modo di intendere il giornalismo?

«Fa parte del mio modo di intendere la vita, lo non ho mai avuto eccessiva fiducia negli uomini che ci governano, però mi sono sempre battuto a favore della giustizia e contro la partitocrazia. Le mie polemiche erano sempre orientate in questo senso. Ed ho avuto dal giornale grandi motivi di soddisfazione».

Il primo numero del "Castello" vide la luce nel lontano primo maggio 1947, ed uscì settimanalmente fino al 1952 quando, pur rimanendo intatti i rapporti di amicizia e di rapporti professionali tra i due fondatori, si interruppe la loro collaborazione.

Nel 1958, conservando lo stesso formato degli inizi, il giornale riprese in edicola e da allora, per l'impegno dell'avv. Apicella, ha ricevuto consensi anche in ambienti non cittadini.

In tutti questi anni ha avuto prestigiosi collaboratori, tra i quali ricordiamo

mo, per un fatto esclusivamente sentimentale, validi uomini di cultura e stimati educatori scolastici, come Daniele Caiazza e Agnello Baldi, ed il nostro direttore, che Apicella chiama affettuosamente Tommasino. Tanti altri ancora sono stati avviati da lui alla carriera giornalistica. E tutti ricordano con simpatia la passione che ha sempre animato quest'uomo, a volte scomodo, ma comunque protagonista della vita della sua città».

«Se ogni lettore trova nel giornale almeno un articolo che lo interessa - conclude - può dirsi soddisfatto del prezzo che ha pagato per acquistarlo».

Al patriarca del giornalismo cavese auguriamo di poter aggiungere, in buona salute e lucidità di mente, molte e molte altre annate alla collezione del suo "Castello".

Tempo perso

MASOAGRO

Grazie, Sip!

Sip ed Enel fanno a gara per deturpare con tralicci, tubi, cavi, labele varie, le architetture di chiese e palazzi storici, installandoli o facendoli passare nei punti più rilevanti, sotto il profilo ornamentale ed artistico.

L'ultima prodezza la Sip le ha compiuta a S. Pietro, dove ha bucatato e scheggiato in tre zone diverse il belpotale aragonese (primo 500) della famiglia Cafaro, e a S. Lorenzo.

Qui il danno è più lieve, perché gli operai della Sip, che ha in subappalto questo tipo di lavori, si sono limitati a far passare un grosso cavo scuro sullo stemma in marmo bianco di Carrara, che ornava la casa cinquecentesca della famiglia Orsini, divenuta più recentemente dimora dello storico Varesio Canonico, accanto alla chiesa parrocchiale.

Bastava spostarlo di 30 cm in alto o più in basso, per lasciar libero alla vista lo stemma. Ma ci rendiamo conto che era una cosa troppo difficile da pensare e da eseguire, per loro e per chi li dirige.

E dunque d'ora in poi ce lo ammireremo così, tagliato in due dal cavo, ogni volta che vi passeremo davanti, lo stemma che vi assomiglia.

Grazie, Sip!

fm *Linea Salotti*
di FALCONE CARLA

DIVANI PER ARREDARE

84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
Corso Mazzini, 72
Parco Biohonorati
Tel. (089) 462090

ISTITUTO DI BELLEZZA

Prestige

by Licia & Pasquale

84013 Cava dei Tirreni - Viale Marconi, 7 - Tel. (089) 464824

APRI LA PORTA ALLA SICUREZZA DELLA TUA FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava dei Tirreni
Via A. Sorrentino, 3
84013 Cava dei Tirreni (SA)
Tel. 089-464837

GENERALI
Assicurazioni Generali

CLUB GIACOBINO, BILANCIO DI 2 ANNI

Mannaja ai pregiudizi

■ di TERESA ROTOLO ■

Passando davanti all'austero porticato, nella cui pietra la mano di un antenato scoppiò la data 1652, entro nel magnifico androne di palazzo Talamo, sfocante in un suggestivo cortile rinascimentale. Qui ha sede il Circolo Giacobino. Mentre imbocchiamo le scale, Franco Brino Vitolo, che è il presidente, sorridendo mormora: «Che buffo!».

Buffo cosa?

«Buffa l'idea di un circolo "giacobino" situato nel palazzo di un marchese, al termine di una scalinata dove fa bella mostra di sé la lapide che ricorda l'ospitalità qui goduta un secolo fa da Margherita di Savoia, regina del nuovo regno d'Italia».

Potenza dei tempi...

«Già. Ma per fortuna, i nostri sono tempi con meno spaccati e intolleranze di quelli ricordati dai roboti nomi monarchici che ci circondano».

Eppure, ancora oggi, dopo due anni di vita, il nome "giacobino" continua a suscitare perplessità e vaghi timori...

«Diciamolo una volta per sempre: noi giacobini non vogliamo ghiottinare niente e nessuno. Tranne i pregiudizi, naturalmente. Il nostro giacobinismo è la curiosità verso il nuovo, senza per questo rinunciare al tradizionale e al presente, cioè a noi stessi».

Vogliamo fare un bilancio?
«Volevamo un luogo d'incontro per un gruppo di amici intenzionati a trascorrere ore piacevoli in compagnia. E volevamo che fosse "di" tutti i soci, quindi gestito da tutti».

E com'è andata?
«La sede l'abbiamo trovata: piccola, ma accogliente. Quanto alle attività di svago, ce ne sono state di particolarmente piacevoli».

E il ruolo rivestito all'interno della vita cittadina?

«Possiamo dire di avere il classico buon avvenire dietro alle spalle. Volevamo un circolo che si inserisse nel tessuto sociale, promovesse rapporti con altre organizzazioni, fosse punto di riferimento per appuntamenti, seminari, dibattiti. Ce la stiamo facendo, credo».

Vuoi riassumere in breve le principali iniziative?

«A parte incontri e dibattiti di vario tipo, siamo stati presenti nel campo della cultura dell'alimentazione (dot. Franco Scala), della medicina non convenzionale o alternativa, del rapporto psicofisico con se stessi e con gli altri, senza trascurare l'approfondimento dell'attualità».

E adesso?

«Ci stiamo divertendo con il corso di Shìu-tsu, cioè di digiunazione, di agopuntura senza aghi. Uno sfizio».

In conclusione, pur con gli inevitabili limiti, si può dire che in città il circolo giacobino non è un'entità con la quale e senza la quale si rimane tali e quali.

«Se lo dici tu... Comunque non sta-

mo così. L'associazionismo cavese non è inerte. Negli ultimi tempi l'associazione alla cultura ha mostrato una certa disponibilità a recepire gli stimoli provenienti dai gruppi».

Ma siamo appena agli inizi.

«Certamente. Avremo risultati concreti solo quando, come gruppi, potremo anche noi essere parte attiva nel governo della città».

Chiacchiando, siamo arrivati sotto la lapide che ricorda la visita della regina. Il mio interlocutore sorride e sussurra: «Addio, regina».

Perché dici questo?

«Se veramente si raggiungerà la democrazia nelle autonomie locali, la nostra regina, la più amata dagli italiani, così a cui è stata dedicata la pizza nazionale all'insegna del tricolore "pomodoro-basilico-mozzarella", dovrà sorridere rassegnata. Vorrà dire

LIBRI E FUMETTI AL CLUB

Presso il circolo Giacobino, il 30 aprile è stato presentato il libro di Flora Calvanese e Romano Benini "Cesare occupazione". Il 11 maggio sarà la volta de "Il cannone e la coppa" di Arnaldo Fiori (relatore il prof. Filippo Giordano). Nel giugno 18 e 19 maggio, "Mostro del Fumetto degli anni 1960/70" nella Biblioteca Comunale. Il 20, conferenza sul tema "I fumetti italiani del periodo 1960/70", a cura del collezionista Guglielmo Cirillo.

Con'è nata questa tua passione?

«E' nata mio malgrado. Se penso che da bambina il canto mi faceva ridere... La passione reale è sboccata verso i vent'anni, dopo diverse esperienze di canto popolare con un gruppo di amici, spronata molto anche da mio padre nel migliorare questo dono di natura. Ho incominciato gli studi (tra l'altro con alcune disavventure, che mi stavano portando alla perdita della voce), appassionandomi ancora di più al magico mondo operistico».

Sei un soprano lirico, drammatico o leggero?

UNA VOCE D'ORO, ANZI DE ANGELIS

La chiamano Mimi
ma il suo nome è Margherita

■ di ADRIANA APICELLA ■

«L'opera lirica è tremenda: bisogna recitar cantando, mettere l'anima a nudo per esprimere ciò che si ha dentro», dice il soprano Margherita De Angelis riguardo ad un'arte magica e pur complessa, a cui ha dedicato tutti i suoi studi e le sue energie.

Dopo essersi laureata in filosofia, Margherita si è diplomata in canto a Napoli presso il conservatorio di S. Pietro a Maiella, ed ha studiato per un anno tecnica vocale con la grande Gialletta Simionato. Oggi è seguita dal soprano Antonietta Stella. Ha partecipato, sempre applaudita, a concorsi lirici di rilevante importanza, risultando finalista o vincitrice. Inoltre è corrispondente del settore musica della sezione cavese della Fidapa.

Con'è nata questa tua passione?

«E' nata mio malgrado. Se penso che da bambina il canto mi faceva ridere... La passione reale è sboccata verso i vent'anni, dopo diverse esperienze di canto popolare con un gruppo di amici, spronata molto anche da mio padre nel migliorare questo dono di natura. Ho incominciato gli studi (tra l'altro con alcune disavventure, che mi stavano portando alla perdita della voce), appassionandomi ancora di più al magico mondo operistico».

Sei un soprano lirico, drammatico o leggero?



Il soprano Margherita De Angelis

«Dovrei diventare un soprano spinto... Ma se ne parlerò a 40 anni, per citare le parole del prof. Marchetti buonomini, dato che la mia voce deve ancora maturare».

Il modello a cui ti ispiri?

«Maria Callas, che ha sempre cercato di dare ai suoi personaggi una certa caratterizzazione psicologica».

Con quale opera hai debuttato?
«Con "Pagliacci" di Leoncavallo, nel ruolo di Nedda».

In quali delle opere che hai in repertorio, le tue affinità psicologiche hanno più riscontro?

«Ho interpretato prevalentemente opere di Puccini e di Verdi. Ultima-

mente sto affrontando il repertorio donizettiano e belliniano. Se parliamo di affinità psicologiche, mi sento molto vicina ai personaggi verdiani, sempre così ben delineati caratterialmente, ed a quelli pucciniani, sempre un po' vaghi e delicati. Dal punto di vista tecnico, invece, mi è molto utile studiare il repertorio belliniano e donizettiano».

Attualmente quali sono i tuoi impegni?

«Da questo inverno sono impegnata in recitals di opera lirica, di opere e di classico napoletano in tutta Italia. Ma non trascuri mai Cava, dove ho tenuto diversi concerti con personalità di spicco, suscitando un vero entusiasmo nel pubblico».

Chi ha ascoltato la stupenda voce di Margherita De Angelis, sa che è un'artista autentica, ormai incamminata sulla strada di una brillante carriera. Non possiamo che farle i più affettuosi auguri.

■ Johan Jakob Lichtensteiger
Quattro mesi fra
i briganti (1865/66)

A cura di Ugo Di Pace
Avagliano Editore
Pagine 186 Lire 18.000

La sera del 13 ottobre 1865, J.J. Lichtensteiger, disegnatore di tessuti presso la Wenner & C. di Salerno, venne sequestrato insieme al figlio del titolare dell'azienda e ad altri due connazionali da una banda di briganti che li tiene prigionieri per tutto l'inverno sulle montagne a scopo di ricatto. In quello stesso periodo un fotografo salernitano, Raffaele Del Pozzo, operava al servizio delle forze dell'ordine. Dopo il rilascio, il Lichtensteiger stese una vivace narrazione della vicenda, il cui testo si propone qui per la prima volta in traduzione italiana. Ugo Di Pace l'ha corredato di un ricco apparato di note e ha ricostruito il repertorio delle immagini dei briganti, in gran parte inedite, riprese nell'arco di un decennio da Del Pozzo, studiandole in un saggio nel quale esamina la diffusione e l'uso che di tali immagini si faceva nella società dell'800, e recuperando alla storia della fotografia la personalità finora sconosciuta di un pioniere.

RICORDO DI CLAUDIO DI DONATO, GENTILUOMO D'ALTRI TEMPI

Visse amando la natura e i libri

■ di GIOVANNI D'ELIA ■

Claudio Di Donato aveva sperimentato un modo antico per conoscere la gente ed i luoghi: visitarli.

A molti doveva sembrare una strana apparenza, anni fa, quella di un distinto signore che, indossando impeccabili giacche inglesi, percorreva a piedi le strade accidentate dei villaggi. Qualcuno sospettava che quel "viaggiatore" incongruo fosse uno straniero.

Quando passava, la gente del popolo lo salutava con deferenza, ma servilmente, come una farsa che è orgoglioso della sua antica civiltà dandy, da gentiluomo d'altri tempi, quel suo viso tenebroso e chiaro, a meritargli l'epiteto di "o signore". Così lo chiamò per la prima volta una contadina che lo vedeva, con straordinaria puntualità, percorrere il suo fondo col volto sereno di chi sa



L'Avv. Claudio Di Donato

godere delle bellezze della natura e, per molti, nel tempo, è rimasto "o signore".

Ora l'Avv. Claudio Di Donato, che aveva scelto di amare la sua città nella misura dei suoi passi, ha lasciato le frazioni, gli incontri con la gente semplice, la freschezza dei viali ombrosi. Dice

l'avv. Vincenzo Capuano, che per tanti anni gli fu amico: «Percorrendo le strade della nostra valle, cui a malincuore ripiego negli ultimi tempi, aveva lo sguardo sempre fisso in alto, su per i boschi ed i monti, ormai a lui inaccessibili. Claudio amava sopra ogni cosa la natura e i libri. Si era creato una biblioteca, in cui si rifugiava volentieri, da fine umanista. Come avvocato era venuto in ogni branca del diritto. Mi piace ricordarlo come uomo sempre coerente coi suoi alti principi morali, in questi ultimi tempi pronto al finale trapasso. Agli amici aveva confidato la speranza di intraprenderlo in una giornata di sole, in silenzio, senza dovermi troppo affrettare, come quando s'incamminava senza fretta verso l'«enno dell'Avvocata, nella preferenza delle sue passeggiate mattutine. E' stato accontentato».

Ghirigori
...senza fantasia l'oro rimane metallo...

Via P. Amedeo, 57 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/441926



**LA NUOVA Legatoria
di
Eleonora Lampis**

Ogni tipo di legatura
e allestimento

84013 Cava de' Tirreni - Via Talamo, 33 - Tel. 089/443320

Seicentoventi
MINI-STRUTTURA

Direttore
TOMMASO AVAGLIANO
Editore
Cooperativa L'Indipendente
CAVA DEI TIRRENI